



REGIONE
PIEMONTE

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

DICHIARAZIONE DI SINTESI

Settembre 2015

PREMESSA

La presente Dichiarazione di sintesi redatta a cura dell'Autorità di Gestione (AdG) del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR) della Regione Piemonte ripercorre i momenti più significativi del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), illustrando, in particolare, la modalità con cui le considerazioni ambientali scaturite nel corso del procedimento sono state integrate nel Programma.

I riferimenti normativi per lo svolgimento della procedura di VAS sono costituiti dalla direttiva 2001/42/CE, dal D.lgs. 152/2006 e, per la Regione Piemonte, dalla DGR n. 12-8931 del 09.06.2008, che costituisce atto di indirizzo e coordinamento regionale in materia di VAS.

L'autorità competente per l'espressione del parere motivato è la Regione Piemonte attraverso il competente Organo Tecnico Regionale (OTR).

Nell'ambito del procedimento di valutazione si sono svolte le attività di consultazione previste dalla procedura di VAS. Tali attività hanno coinvolto in fase di specificazione i soggetti competenti in materia ambientale e in fase di valutazione anche il pubblico. Tali passi procedurali costituiscono un obbligo stabilito dalla normativa VAS e sono elementi fondamentali del processo integrato di programmazione e valutazione ambientale, garantendone efficacia e validità.

In data 3 aprile 2014 è stata avviata la procedura di VAS e contestuale Valutazione d'Incidenza del PSR con la pubblicazione sul BUR di un avviso pubblico nel quale sono state fornite indicazioni circa le modalità e i tempi previsti per le consultazioni dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico.

La proposta di Programma è stata successivamente modificata e integrata, anche sulla base delle osservazioni pervenute nell'ambito del confronto con il partenariato.

E' stata quindi approvata dalla Giunta regionale (DGR n. 19-260 del 28 agosto 2014) una nuova proposta di PSR e, di conseguenza, è stata riavviata la fase di consultazione della procedura di VAS.

Ai fini della partecipazione del pubblico, la Regione Piemonte ha messo a disposizione gli elaborati della proposta del PSR presso il proprio ufficio di deposito piani e progetti per un periodo di 60 giorni consecutivi a decorrere dal 4 settembre 2014, data di pubblicazione dell'avviso di avvenuto deposito degli elaborati sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte 2014, n° 36 (supplemento 2). La proposta di Programma, il Rapporto ambientale (di seguito RA) con relativi allegati e la Sintesi non tecnica sono stati inoltre pubblicati sul sito web della Direzione Ambiente e della Direzione Agricoltura della Regione Piemonte e messi a disposizione in versione cartacea presso i propri uffici.

Al termine della fase istruttoria di valutazione è stato approvato con DGR n. 15-1391 del 4 maggio 2015 il parere motivato di VAS, espresso dall'Autorità Ambientale del Psr 2014-2020. Ha quindi avuto inizio (secondo i disposti dall'art. 15 comma 2 del d.lgs. 152/2006) un confronto collaborativo tra l'Autorità di Gestione e l'Autorità competente per la VAS al fine di assicurare che la revisione finale del Psr comprendesse gli orientamenti e le indicazioni riportate nel parere motivato.

I risultati della suddetta fase di revisione sono illustrati nel presente documento, che chiude formalmente la fase istruttoria della VAS, con esclusione degli aspetti relativi al monitoraggio inerente le fasi di attuazione del Programma.

In Tabella 1 vengono presentate le osservazioni contenute nella relazione istruttoria dell'OTR oggetto del parere motivato e le relative controdeduzioni dell'AdG.

In coda alla Tabella 1 vengono riportati due paragrafi di integrazioni e correzioni al Rapporto Ambientale (RA).

Tabella 1. Osservazioni dell'OTR e controdeduzioni dell'AdG

OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONI
<p>Riguardo alla pianificazione paesaggistica e territoriale il RA riprende i contenuti dei piani regionali paesaggistico e territoriale, rimandando al patrimonio conoscitivo dei piani stessi quale base per supportare e indirizzare la nuova programmazione.</p> <p>In considerazione delle ricadute che invece gli interventi e le azioni attuative delle misure del PSR possono determinare sul paesaggio e in particolare sul paesaggio rurale, si ritiene che nella fase di revisione del Programma, a seguito del parere motivato, sia opportuna una fase di confronto tra gli obiettivi e le previsioni del Piano paesaggistico e gli obiettivi e le misure del PSR, approfondendo quanto già anticipato nell'analisi di coerenza esterna, in modo da perfezionare le misure del PSR con azioni finalizzate anche alla salvaguardia del paesaggio rurale, dell'ecosistema agricolo e dello spazio naturale.</p>	<p>Nel presente documento si prende atto dell'osservazione.</p> <p>Al proposito è in corso uno studio da parte di IRES e collaboratori che sta per concludersi, che verrà integrato nella valutazione ex post del PSr 2007-2013 e la cui metodologia sarà utilizzata per approfondimenti nel corso del monitoraggio in itinere 2014-2020.</p>
<p>Ad esempio, in merito alla tematica del cambiamento climatico, pur essendoci approfondimenti al riguardo nel RA, si evidenzia che il PSR affronta la questione in maniera indiretta; in particolare l'utilizzo dell'obiettivo trasversale "cambiamenti climatici" ai fini della selezione e definizione della priorità delle operazioni non è sufficientemente esplicitato nelle varie misure del PSR.</p>	<p>La tematica dell'obiettivo trasversale cambiamento climatico è contemplata in modo indiretto nelle misure 1 e 2 (formazione, informazione, consulenza); 7.2, 7.3, 7.5, 7.6 (miglioramento di infrastrutture volte alla stesura di piani e miglioramento di infrastrutture per il potenziamento della sostenibilità delle attività agroforestali e turistico-ricreative); in modo diretto nelle misure 4.1 .1, 4.1.3, 4.3.1, 4.4.1, (investimenti specifici per contrastare i cambiamenti climatici e i loro effetti negativi) , 5 (ripristino del patrimonio agricolo e forestale danneggiato dagli effetti negativi dei cambiamenti climatici), 8.1, 8.3, 8.4, 8.5 (investimenti per il sequestro del carbonio, l'aumento della resilienza delle foreste e il ripristino e prevenzione dei danni da cambiamenti climatici); 10.1 (produzione integrata, agricoltura conservativa, sistemi culturali ecocompatibili, tecniche per la riduzione delle emissioni in atmosfera, gestione di elementi naturaliformi); 11 (agricoltura biologica); 12 (indennità Natura 2000).</p>
<p>Inoltre sarebbe stato opportuno realizzare una valutazione del carico organico e di nutrienti generato dalle attività agroindustriali (vitivinicole, zootecniche, casearie, ecc.), in particolare per le aree di produzioni di pregio (Langhe, Roero, Monferrato, ecc.), e verificare se la capacità depurativa dei sistemi presenti presso le agroindustrie sia adeguata alle esigenze di tutela dell'ambiente.</p>	<p>I dati attualmente disponibili non consentono di effettuare ex ante la valutazione richiesta. La proposta di un adeguato monitoraggio verrà inoltrata nell'ambito del monitoraggio ambientale del PSR 2014-2020.</p>
<p>Infine si evidenzia che il fattore di pressione relativo al tema dei Rifiuti non è stato trattato, ma è sicuramente da tenere presente in quanto l'imprenditore agricolo, nello svolgimento della sua attività, produce rifiuti speciali pericolosi/non pericolosi, di cui è responsabile e per i quali deve garantire la corretta gestione ai sensi del d.lgs. 152/2006.</p>	<p>Si prende atto dell'osservazione e l'analisi del contesto ambientale (capitolo 2 - Contesto ambientale di riferimento) viene integrata con l'apposito par. "1. Rifiuti in agricoltura" del capitolo "Integrazioni e correzioni", parte integrante della presente Dichiarazione di sintesi.</p>
<p>L'analisi di coerenza esterna esamina i piani/programmi che possono avere interferenza con il PSR, individuando per ognuno gli obiettivi specifici. Attraverso il confronto di questi ultimi con le Focus Area del PSR si sono evidenziate le misure/sottomisure per le quali il RA ha individuato effetti ambientali rilevanti.</p> <p>Per quanto la metodologia utilizzata nel RA sia condivisibile, si deve sottolineare, tuttavia che, in materia di gestione e pianificazione del sistema regionale delle aree protette e di Rete Natura 2000, non si reputa sufficiente il confronto effettuato tra gli obiettivi di conservazione delle Direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli" rispetto alla focus area 4A "biodiversità e paesaggio"; e che invece sarebbe stato opportuno sviluppare l'analisi anche in relazione alla normativa regionale (l.r. 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità") e ai relativi strumenti di gestione e pianificazione delle aree protette (Piani d'Area e Piani Naturalistici) che sono sovraordinati rispetto agli strumenti urbanistici comunali.</p>	<p>Alla data di pubblicazione del rapporto ambientale oggetto di osservazione lo stato di attuazione della legge regionale 19/2009 e delle modifiche apportate dalla legge regionale n. 16 del 3 agosto 2011 era il seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - SIC, ZPS e ZSC istituiti; - aree contigue: alcune definite - corridoi ecologici: in via di definizione - carta della rete ecologica: non ancora terminata - misure generali di conservazione delle aree Natura 2000: non ancora approvate. <p>Pochi giorni dopo la pubblicazione del PSr 2014-2020 e del Rapporto ambientale sono state approvate con DGR n. 54-7409 del 4 aprile 2014 le Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte.</p> <p>I piani di gestione dei singoli siti in parte risultano ancora da redigere e la maggior parte non sono ancora stati approvati.</p> <p>Le misure di conservazione per quanto riguarda le aree agricole non contengono prescrizioni più restrittive rispetto alla baseline (legislazione vigente che rappresenta la condizionalità per avere accesso ai finanziamenti). Per quanto riguarda le aree forestali</p>

	<p>prevedono limitazioni che sono alla base del calcolo dei premi per la misura 12.</p> <p>Il Rapporto Ambientale verrà aggiornato in base alle modifiche apportate dalla l.r. 19/2015 del 3 agosto 2015 alla l.r. 19/2009</p>
<p>La tabella presentata al cap. 7 del RA verifica la rispondenza tra fabbisogno, misura e focus area, rispondendo a specifici quesiti relativi ai risultati attesi in riferimento agli aspetti ambientali e valutandone il grado di coerenza. Tale approfondimento può essere utile, ma non consente di evidenziare le possibili incoerenze fra le misure/sottomisure/azioni del PSR.</p> <p>L'analisi di coerenza interna avrebbe dovuto, invece, consentire di valutare se le misure/sottomisure/azioni del Programma, comprese quelle compensative e mitigative, fossero coerenti con gli obiettivi di tutela ambientale prefissati, di stabilire una corretta corrispondenza con le scelte di programmazione e di evidenziare gli effetti sinergici delle misure/sottomisure/azioni, nonché le possibili incoerenze tra le stesse.</p> <p>Si raccomanda pertanto di rivedere l'analisi di coerenza interna, per evidenziare i nodi critici del programma e le eventuali incoerenze, non solo tra le misure aventi effetti ambientali, ma tra tutte le misure ed azioni che si prevede finanziare.</p>	<p>L'ultima versione di revisione del testo Psr risale al 4 settembre 2015: il Rapporto Ambientale verrà integrato per quanto attiene la coerenza interna sulla base dello schema di cui al par. "2 Integrazioni all'analisi di coerenza interna" parte integrante della presente Dichiarazione di sintesi.</p>
<p>Si segnala che la pressione relativa alla tematica dei rifiuti non è stata considerata nel RA e si richiede di effettuare l'analisi della componente e di utilizzare i risultati nella definizione del programma (vedi par 3.2 della presente relazione).</p>	<p>La pressione relativa alla tematica dei rifiuti viene affrontata con un'analisi della componente nell'apposito par. "1. Rifiuti in agricoltura" del capitolo "Integrazioni e correzioni", parte integrante della presente Dichiarazione di sintesi.</p>
<p>Per quanto riguarda la tematica Biodiversità, si rileva che la definizione della Rete Ecologica regionale al par. 2.5.2 del RA non è allineata alla l.r. 19/2009 che definisce come elementi della Rete Ecologica regionale anche le aree contigue. Queste aree non sono ascrivibili al regime di tutela delle aree protette (a differenza delle zone naturali di salvaguardia, le cui finalità consistono anche nella tutela degli ecosistemi agro-forestali), ma hanno una importante funzione di raccordo tra le aree protette ed il territorio circostante in particolare rispetto all'attività venatoria ed estrattiva.</p> <p>Come già osservato in fase di specificazione, considerando le aree contigue come aree protette, si sovrastima la superficie di territorio "tutelato" nell'ambito del calcolo in percentuale della SAU regionale e si richiede, pertanto, di rivedere la tab. 2.5.2 del RA.</p>	<p>Si prende atto dell'osservazione e si provvederà a rendere coerenti i contenuti del RA riferiti alla rete ecologica con le modifiche apportate dalla l.r. 19/20015 del 3 agosto 2015 alla l.r. 19/2009; conseguentemente verrà fornito il calcolo aggiornato del rapporto tra la SAU regionale ed il territorio "tutelato".</p>
<p>Relativamente alla Sottomisura 4.4 "Sostegno agli investimenti non produttivi", si condivide la valutazione positiva degli effetti ambientali, ma non si ritiene opportuno il commento relativo alla scarsa utilità delle coltivazioni a perdere e dei nidi artificiali. In particolare è ormai ampiamente riconosciuta l'importanza dell'inserimento di nidi artificiali di uccelli insettivori nella lotta ai fitofagi delle colture.</p>	<p>L'osservazione riportata nel RA intendeva sottolineare come la misura "sostegno agli investimenti produttivi" sia scarsamente perseguita dagli agricoltori. Si ricorda che il Psr è un programma che incentiva agricoltori che volontariamente aderiscono a misure più favorevoli per l'ambiente rispetto al semplice rispetto della legislazione vigente (baseline). Poichè queste misure (il cui premio necessariamente corrisponde ad un differenziale fra costi e ricavi in condizioni di applicazione rispetto alla condizione di base di non applicazione) sono poco remunerative e ad alto rischio di bocciatura in fase di istruttoria, gli agricoltori preferiscono non aderire. Ciò emerge chiaramente dai dati del Data warehouse del Psr: durante i 15 anni di applicazione precedente, risulta esteremamente esiguo il numero degli ettari interessati da investimenti in colture a perdere e nidi artificiali.</p>
<p>Per alcune sottomisure/operazioni non si valutano gli effetti negativi su specie e habitat; ad esempio, nel caso della Sottomisura 8.1 "Sostegno per i costi di impianto per la forestazione e l'imboschimento", fra cui rientra il sostegno alla pioppicoltura, si afferma che "Non si rilevano effetti negativi, non si ritiene quindi necessario adottare strategie per la mitigazione." Se da un lato si riconosce alla pioppicoltura praticata in determinati ambiti la capacità di avere effetti positivi sulla biodiversità animale perché costituisce rifugio, dall'altro si devono prevedere anche i potenziali effetti negativi delle operazioni necessarie al mantenimento di questo impianto (uso di fitofarmaci e lavorazioni)</p>	<p>Il previsto impiego di una percentuale variabile dal 20 a 30% di pioppi appartenenti a varietà clonali ad elevata sostenibilità ambientale (maggiore resistenza alle patologie con conseguente minor dispendio di fitofarmaci) riduce gli effetti negativi di questa coltura rispetto agli impianti tradizionali.</p>
<p>In considerazione dei valori relativi all'incremento legnoso medio, che da quanto emerge nel RA corrisponderebbero al prelievo legnoso medio annuo, non si comprende se tale valore sia riferito a un singolo tipo forestale o a un valore medio per tutte le tipologie forestali e, di conseguenza, se il prelievo stimato sia sostenibile</p>	<p>Il riferimento è al valore medio per tutte le tipologie forestali.</p>
<p>Considerato l'assai precario stato di conservazione in cui versa la fauna ittica a livello nazionale, rispetto alla Sottomisura 4.3 "Sostegno all'investimento in infrastrutture", si evidenzia che qualsiasi forma di impermeabilizzazione dei corpi idrici, (per scopi irrigui ma anche per la realizzazione di impianti per lo sfruttamento a fini idroelettrici), possono avere effetti negativi sulla biodiversità e sul paesaggio.</p> <p>Inoltre, la realizzazione di nuove infrastrutture o l'ampliamento e il miglioramento (come la pavimentazione stradale) di quelle esistenti in ecosistemi particolarmente vulnerabili, come le aree montane, può avere impatti notevoli sia di tipo diretto (distruzione biotopi, interruzione di corridoi biologici) sia indiretto per l'aumento del disturbo antropico (turismo, attività venatoria, ecc.).</p>	<p>Si tiene conto dell'osservazione, che verrà trasmessa ai Referenti di misura per l'adozione di misure specifiche nei bandi.</p>
<p>La relazione di incidenza, allegata al RA, è una descrizione degli effetti generali del PSR sulle componenti ambientali e non si occupa in particolare dell'incidenza che le misure del Programma potrebbero avere sui siti natura 2000 e sugli habitat; in particolare i contenuti della relazione d'incidenza sono stati accorpati macroscopicamente nelle tipologie ambientali potenzialmente</p>	<p>Alla data di pubblicazione del Rapporto Ambientale in oggetto le Misure di Conservazione non erano ancora state approvate.</p> <p>Dopo l'approvazione è stato effettuato un esame</p>

<p>interferiti, sviluppandoli insieme alle altre valutazioni.</p> <p>Per quanto riguarda le aree protette si segnala che il RA non è aggiornato rispetto all'approvazione delle "Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte" (D.G.R. n. 54-7409 del 7/4/2014, modificata con D.G.R. n. 22-368 del 29/9/2014). Le Misure consistono in divieti, obblighi e buone pratiche, formulati per tipologie ambientali, che trovano un riscontro diretto ed indiretto nella conduzione di attività agro-forestali compatibili e indirizzate alla conservazione della biodiversità.</p>	<p>sinottico delle misure di conservazione in rapporto a baseline e misure del Psr e si è concluso che queste non contengono, per gli ambienti agricoli, alcun obbligo aggiuntivo rispetto alla baseline da applicare nell'agroambiente anche fuori dai siti Natura 2000 e delle aree contigue. Pertanto non si è riusciti a calcolare un'indennità e non è stato possibile aprire la misura Indennità Natura 2000 nelle zone agricole.</p>
<p>Considerato che il Programma non è localizzativo, che il grado di specificazione delle misure non è elevato e che pertanto risulta difficile individuare in questa fase incidenze o interferenze puntuali su specifici siti della Rete Natura 2000, si può concordare in linea generale con questa impostazione. Si mette in evidenza tuttavia la necessità di rinviare tali approfondimenti in fase attuativa del Programma, a cominciare dalla redazione dei bandi, ai criteri di ammissibilità e, in assenza di prescrizioni precise, al ricorso alla valutazione d'incidenza ai sensi dell'art. 43 della l.r. 19/2009 sui singoli interventi. La Valutazione non deve essere applicata solo "agli impianti più grandi" come proposto nel RA, ma nel senso generale di una verifica di compatibilità rispetto alla potenziale incidenza sulle specie ed agli habitat oggetto di tutela. Alla scala di dettaglio del RA infatti si rischia di sottostimare gli impatti legati ad interventi potenzialmente positivi ma che, in specifiche aree, possono determinare deterioramento degli habitat naturali e perturbazione delle specie. In fase di valutazione delle domande di finanziamento, si dovrà verificare che gli interventi proposti, quando interessano direttamente il territorio delle aree protette, rispettino le norme generali di tutela e salvaguardia stabilite agli art. 7 e 8 della citata l.r. 19/2009.</p> <p>Per ciò che riguarda la Rete Natura 2000, si dovrà verificare la compatibilità degli interventi con le "Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte" e con i Piani di Gestione dei siti che progressivamente saranno approvati, in particolare rispetto all'attivazione della Misura 12. Rispetto a tale Misura risulta limitativo considerare esclusivamente vincoli riferiti al divieto o regolamentazione di attività agricole come lavorazione del terreno, la messa a coltura, l'utilizzo di fertilizzanti, pesticidi e diserbanti, lo sfalcio, la trinciatura e il pascolamento, nonché al divieto di eliminazioni di elementi naturali e seminaturali di alta valenza ecologica caratteristici del paesaggio rurale con particolare riferimento alle aree di pianura, a fronte del fatto che l'art 30 del reg. (UE) 1305/2013 prevede che il sostegno agli agricoltori sia concesso unicamente per i vincoli derivanti da requisiti che vanno al di là delle buone condizioni agronomiche e ambientali di cui all'art. 94 e all'all. II del Reg. (UE) 1306/2013 del Consiglio e dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'art. 4, par. 1, lett. c), punti ii) e iii), del Reg. (UE) 1307/2013.</p>	<p>L'osservazione viene recepita e se ne terrà conto in fase di emissione dei bandi.</p> <p>Si ricorda tuttavia che la legge regionale 19/2009 costituisce parte della "baseline": il Psr finanzia soltanto interventi che dimostrino di rispettare la baseline, in primo luogo la legislazione vigente sul territorio su cui vengono effettuati.</p> <p>Per quanto riguarda la compatibilità con le Misure di Conservazione si veda quanto controdedito nei punti precedenti.</p>
<p>In linea generale si osserva che il PSR non identifica le priorità tra i fabbisogni individuati, non approfondendo la descrizione della strategia, con conseguente non chiara definizione delle priorità, e delle misure, sottomisure e operazioni selezionate, rendendo difficile una valutazione specifica degli effetti ambientali.</p> <p>Si evidenzia che non è stata trattata la correlazione tra gli obiettivi specifici del Programma e gli obiettivi ambientali di riferimento che sarebbe stata fondamentale per individuare le modalità operative di integrazione ambientale del Programma e per definire gli indirizzi ambientali per la fase operativa.</p>	<p>Si prende atto dell'osservazione, rilevando che l'attuale versione del Psr risponde ai rilievi in questione</p>
<p>Nella programmazione 2014-2020, la Commissione europea attribuisce allo strumento definito come CLLD Leader (Community-led Local Development - Sviluppo locale di tipo partecipativo) un ruolo strategico per facilitare, con un approccio di tipo bottom up, l'attuazione di strategie integrate e la realizzazione di interventi multidimensionali e trasversali. La Regione Piemonte ha stabilito di potenziare l'approccio integrato assegnando al CLLD Leader una quota superiore al minimo del 5% previsto dal Regolamento, in modo tale da poter estendere il territorio interessato dalle strategie di sviluppo locale.</p> <p>In particolare per la Misura 19 "Supporto allo sviluppo locale LEADER" pare opportuno sottolineare che tale finanziamento prevede la definizione di specifici programmi di sviluppo locale che riguardano vaste porzioni del territorio regionale (GAL). Considerato che i suddetti piani di sviluppo locale avranno un contenuto che non può essere definito in questa fase programmatica essendo possibile per i GAL attivare tutte le operazioni previste dal regolamento (UE) 1305/2013, anche non comprese nel PSR, considerato inoltre che potrebbero interessare siti della Rete Natura 2000 e rappresentare quadro di riferimento per progetti da assoggettare a procedura di VIA, dovrà essere accertata la necessità di attivare specifiche procedure di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della normativa vigente.</p> <p>Analoghe considerazioni devono essere fatte per i piani di sviluppo previsti nella Misura 7 "Servizi di base e rinnovo dei villaggi nelle aree rurali", Sottomisura 7.1 "Stesura ed aggiornamento dei piani di sviluppo".</p>	<p>Con riferimento ai piani in oggetto, verrà accertata la necessità di attivare specifiche procedure di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della normativa vigente.</p>
<p>La diffusione delle specie esotiche invasive vegetali è una criticità da tenere sotto controllo, avendo effetti sull'agricoltura, sull'ambiente e sulla salute umana ed in ambito fitosanitario. Quindi per le sottomisure 4.4 "Supporto agli investimenti non produttivi", 8.5 "Aumentare la resilienza, la vitalità e la stabilità degli ecosistemi forestali" e 10.1 "Conservazione investimenti non produttivi" è necessario fare riferimento a quanto previsto dalle azioni di prevenzione, gestione, lotta e contenimento delle specie vegetali esotiche invasive riportate nelle Black List regionali (allegati alla D.G.R. n. 46-5100 del 18 dicembre 2012 "Identificazione degli elenchi delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte e promozione di iniziative di informazione e sensibilizzazione").</p> <p>Tali indicazioni dovranno essere previste come requisiti d'accesso alla domanda e/o come elementi premianti nella definizione dei punteggi per l'accesso ai contributi.</p> <p>Per quanto riguarda le tipologie di misure di prevenzione, gestione, lotta e contenimento da adottare, si potrà fare riferimento alle schede monografiche specifiche per le specie riportate sul</p>	<p>Si prende atto dell'osservazione: a livello di bandi verranno stilate norme tecniche per l'attuazione degli interventi in tal senso.</p>

<p>sito http://www.regione.piemonte.it/ambiente/tutela_amb/esoticheInvasive.htm e/o rivolgersi al Gruppo Regionale sulle specie vegetali esotiche invasive (riconosciuto con Determinazione Regionale DB0701 n. 448 del 25 maggio 2012).</p>	
<p>Nell'ambito della Rete Ecologica le aree agricole e rurali rivestono un ruolo molto importante, soprattutto dove si utilizzano pratiche di coltivazione a basso impatto e dove, all'interno dell'agroecosistema, sono ancora presenti habitat caratterizzati da condizioni di naturalità (piccole zone umide, nuclei boscati e fasce tampone, siepi e filari, reticoli irrigui non artificializzati, ecc.). Nell'ambito delle diverse misure del PSR sono previsti interventi che si pongono l'obiettivo di tutelare, valorizzare e/o ricreare tali ambienti a scapito di superfici di terreno destinate alla coltivazione intensiva.</p> <p>Al fine di focalizzare gli interventi su aree significative della Rete Ecologica, si ritiene necessario tenere conto degli esiti del lavoro, ivi compreso il disegno di rete, che emergerà dalla metodologia che ARPA Piemonte sta sviluppando nell'ambito del Gruppo regionale sulla Rete Ecologica (Gruppo di Lavoro istituito con DGR 27-7183 del 3 marzo 2014 "Legge regionale del 29 giugno 2009, n. 19 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità": attività di raccordo e coordinamento finalizzate all'implementazione della Rete Ecologica Regionale.").</p> <p>In questo modo si potranno individuare:</p> <p>☒ le porzioni di territorio agricolo che rientreranno nel disegno di Rete Regionale e focalizzare quindi in questi ambiti gli interventi di valorizzazione/tutela/ripristino al fine di consolidare e valorizzare le componenti della rete;</p> <p>☒ le aree agricole che determineranno interruzioni del disegno di Rete Ecologica e/o che possono ridurre il livello di permeabilità ecologica del territorio al fine di pianificare e territorializzare gli interventi di riqualificazione e conversione delle attività agricole intensive e/o che rappresentano un ostacolo alla connettività ecologica.</p> <p>Il suddetto disegno di rete ecologica dovrà essere utilizzato come riferimento per l'individuazione delle aree agricole dove effettuare gli interventi di valorizzazione, tutela, ripristino di elementi importanti per la Rete Ecologica e/o di riqualificazione, conversione di aree agricole intensive e/o che rappresentano un ostacolo alla connettività ecologica, in particolare per le sottomisure 4.4 "Supporto agli investimenti non produttivi" e 10.1 "Conservazione investimenti non produttivi".</p>	<p>Si prende atto dell'osservazione. Nel momento in cui la rete ecologica sarà disponibile verrà tenuta in dovuto conto.</p>
<p>Si suggerisce di realizzare linee guida tecnico-operative (allegate alle Misure relative agli interventi non produttivi), in cui vengano specificate le tipologie di interventi da realizzare (piccole zone umide, nuclei boscati e fasce tampone, siepi e filari, reticoli irrigui non artificializzati, ecc.) e le idonee modalità di realizzazione degli stessi (quali specie utilizzare, dove realizzare gli interventi, in quale periodo, ecc.). A titolo di esempio si veda la pubblicazione realizzata dalla Regione Lombardia: "Rete Ecologica Regionale: un'opportunità per l'agricoltura" (http://www.ersaf.lombardia.it/servizi/pubblicazioni/ricerca_fase02.aspx?ID=944).</p>	<p>Si prende atto dell'osservazione: a livello di bandi verranno stilate norme tecniche per l'attuazione degli interventi.</p>
<p>Si evidenzia che gli Enti di gestione di aree protette e di siti della Rete Natura 2000, nel Programma, sembrano avere un ruolo diretto limitato. In particolare solo nell'ambito delle sottomisure connesse alla Misura 10 "Pagamenti Agro-climatico-ambientali" e nell'ambito della Sottomisura 4.4 "Supporto agli investimenti produttivi", prevedono tali enti fra i soggetti beneficiari, limitando la possibilità di attiva integrazione e coordinamento fra le azioni che possono essere messe in atto da agricoltori e selvicoltori da un lato e dagli Enti stessi dall'altro.</p>	<p>Il coinvolgimento diretto di Enti gestori di aree protette e di siti della Rete Natura 2000 è previsto nell'ambito delle operazioni 4.4.1, 4.4.3, 10.1.7. e 12.2.1.</p> <p>Gli stessi Enti, inoltre, sono coinvolti (così come altri enti di ricerca, sperimentazione ecc.) per il coordinamento di progetti collettivi nell'ambito della misura 16.</p>
<p>In merito alla Misura 2 "Servizi di consulenza alle aziende agricole", al fine di rafforzare le ricadute positive, essa dovrebbe prevedere anche l'assistenza per agricoltori e silvicoltori sulla corretta adozione di pratiche agrosilvopastorali favorevoli al mantenimento e/o all'incremento della biodiversità (es. sfalci tardivi, corretto e razionale pascolamento, progettazione di siepi e fasce boscate, gestione naturalistica dei boschi ripariali, ecc.) specie all'interno dei siti della Rete Natura 2000;</p>	<p>Tali tipi di consulenza sono previsti a richiesta dell'azienda. Anche a livello di misura 1 (Formazione - informazione) è prevista l'organizzazione di corsi di formazione ed aggiornamento che per un'elevata percentuale devono obbligatoriamente riguardare tematiche ambientali. La misura 2 copre costi di consulenza specifica alle singole aziende, la misura 1 prevede invece il coinvolgimento di gruppi di agricoltori.</p>
<p>Nell'ambito delle varie misure e in particolare a quelle che potrebbero concorrere al raggiungimento degli obiettivi connessi alle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, si rileva la mancanza di sostegni finalizzati alla valorizzazione delle specie arboree potenzialmente localmente meno rappresentate o sporadiche di cui all'all. C delle Misure di Conservazione, così come previsto tra gli obblighi nei Siti della Rete Natura 2000 con ambienti forestali (art. 13, lett. j). Analogamente è di importanza prioritaria la valorizzazione di formazioni non costituenti bosco per le quali, pur non essendone previsto l'obbligo all'interno delle Misure di Conservazione, queste ultime tuttavia ne richiamano più volte la rilevanza ecologica negli habitat.</p>	<p>L'indennità prevista dalla sottomisura 12.2 (Pagamento compensativo per le zone forestali in Natura 2000) utilizza come riferimento il contenuto delle Misure di Conservazione.</p> <p>La sottomisura 8.1 (Sostegno alla forestazione/rimboschimento) finanzia impianti di pioppicoltura, arboricoltura da legno e impianti a finalità prevalentemente ambientale.</p>
<p>In merito alla Misura 10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali", si ritiene opportuno che tra le razze animali autoctone oggetto di contributo siano incluse anche le specie avicole e avicuniole, prevedendo criteri di accesso al finanziamento adeguati alla tipologia di animale allevato</p>	<p>Per le specie avicuniole l'individuazione del premio/UBA non è possibile, non essendo quantificabile la riduzione di produttività di razze locali rispetto a razze comunemente allevate.</p>
<p>Inoltre in relazione alla Sottomisura 12.1 "Compensazione del mancato reddito e dei costi aggiuntivi da vincoli ambientali nelle aree agricole dei siti Natura 2000" relativa al sostegno concesso agli agricoltori ed ai selvicoltori in zone agricole e forestali comprese nella Rete Natura 2000, si sottolinea che tra i beneficiari non sono compresi i selvicoltori e altri gestori del territorio, tra i quali i soggetti gestori di siti della Rete Natura 2000, i quali sono tenuti a dare attuazione a diversi obblighi contenuti nelle Misure di Conservazione.</p>	<p>Nell'attuale versione del PSR non è prevista l'attivazione della sottomisura 12.1 (Pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000). Viene invece attivata l'operazione 12.2.1 (Compensazione del mancato reddito e dei costi aggiuntivi da vincoli ambientali nelle aree forestali dei siti Natura 2000) che comprende tra i beneficiari i selvicoltori e altri gestori del territorio, tra i quali i soggetti gestori di siti della Rete Natura 2000.</p>

<p>Infine, come già evidenziato al par. 2.4 (Biodiversità) della presente relazione, la definizione della Rete Ecologica regionale riportata nel RA non comprende le aree contigue, come invece previsto dalla l.r. 19/2009; le suddette aree vengono incluse nelle aree protette. Come già fatto osservare nella fase di specificazione, considerare tali superfici come aree protette porta a sovrastimare il territorio "tutelato" nell'ambito del calcolo in percentuale della SAU regionale.</p> <p>In generale si può far osservare che vista la bassa percentuale di SAU ricadente nelle aree Rete Natura 2000 (4,5% del totale regionale) anche se fossero approvati i piani di gestione di tutti i Siti, la biodiversità del restante territorio rurale non avrebbe alcuna misura di mitigazione dagli eventuali impatti negativi generati dal PSR.</p>	<p>Si prende atto dell'osservazione e si provvederà a rendere coerenti i contenuti del Rapporto Ambientale riferiti alla rete ecologica con le modifiche apportate dalla l.r. 19/20015 del 3 agosto 2015 alla l.r. 19/2009; conseguentemente verrà fornito il calcolo aggiornato del rapporto tra la SAU regionale ed il territorio "tutelato".</p>
<p>Qualora l'implementazione delle azioni previste nel Programma comporti la realizzazione di nuove strutture, infrastrutture o impianti, essa dovrà avvenire minimizzando le interferenze delle eventuali suddette opere con le aree interessate da dissesti idrogeologici/idraulici e dalle fasce fluviali di cui al Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) e successive varianti, nonché dalle nuove mappe della pericolosità e del rischio della Direttiva Alluvioni contenute nello Schema di Progetto di Piano del Rischio di Alluvioni pubblicato il 20 giugno 2014 dall'Autorità di Bacino del fiume Po.</p> <p>Nel caso di aziende agricole già ubicate in aree interessate dai suddetti dissesti, si suggerisce di valutare l'opportunità di prevedere incentivi per la rilocalizzazione delle imprese in aree non a rischio idraulico/idrogeologico.</p>	<p>I finanziamenti del Psr vengono erogati soltanto a fronte del rispetto della legislazione vigente, quindi in fase istruttoria il progetto deve dimostrare conformità a tutti i piani e programmi cogenti che insistono sul territorio.</p> <p>Per quanto riguarda la ricollocazione delle imprese, non rientra nella casistica degli interventi finanziabili dal Psr.</p>
<p>Nell'ambito delle sottomisure 4.1 "Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole", 4.3 "Sostegno agli investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura" e 4.4 "Sostegno agli investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali", si suggerisce di prevedere nei bandi anche la valutazione dell'adeguatezza idraulica degli organi di scarico e dei rilevati di sbarramento (perizie tecniche, sondaggi geognostici, impostazione monitoraggi piezometrici, inclinometrici, reti livellazione...) e/o la realizzazione di eventuali adeguamenti delle opere ritenute necessarie (ricostruzioni, compattazioni, impermeabilizzazioni...), nonché interventi atti a garantire la sicurezza, quali la collocazione di recinzioni, cartelli di indicazione di pericolo annegamento, funi e salvagenti. I suddetti bandi dovrebbero andare a beneficio di singoli agricoltori, di imprese agricole e di consorzi irrigui che possiedano sbarramenti di ritenuta artificiali a scopo irriguo di competenza regionale.</p> <p>Qualora siano attivati bandi relativi all'efficientamento dell'uso dell'acqua nelle aziende agricole e la domanda di finanziamento presentata riguardi la realizzazione o adeguamento di sbarramenti o la creazione di piccoli invasi, si dovrà richiedere al beneficiario di valutare l'adeguatezza idraulica degli organi di scarico e dei rilevati di sbarramento. Dovranno essere previsti da progetto anche gli interventi atti a garantire la sicurezza (recinzioni, cartelli di indicazione di pericolo annegamento, funi o salvagenti).</p>	<p>Il finanziamento del Psr è subordinato alla verifica progettuale dell'adeguatezza idraulica e normativa dei progetti presentati.</p>
<p>Sarebbe inoltre importante che, all'interno della Misura 16 "Cooperazione" ed in particolare della Sottomisura 16.5 "Sostegno ad azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso", la Regione Piemonte o le amministrazioni comunali possano gestire progetti finalizzati alla sicurezza ed alla prevenzione del rischio per le aree limitrofe agli invasi di accumulo idrico con sbarramenti artificiali a scopo irriguo. Con questo tipo di contributo, si potrebbero condurre degli studi finalizzati alla valutazione dei rischi correlati al crollo delle strutture e alla redazione di Piani di emergenza specifici.</p>	<p>Per quanto riguarda la gestione di progetti finalizzati alla prevenzione del rischio per le aree limitrofe agli invasi di accumulo idrico con sbarramenti artificiali a scopo irriguo, si evidenzia che quelli di prevista realizzazione nell'ambito del Psr hanno una capienza inferiore a 250000 mc.</p> <p>La redazione di Piani di emergenza specifici, in ogni caso, non rientra nella casistica degli interventi finanziabili dal Psr.</p>
<p>Per quanto attiene alla Misura 8 "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della viabilità forestale", ed in particolare alla Sottomisura 8.3 "Prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi e calamità naturali", le operazioni possibili, se attivate, potranno comportare un effetto positivo sull'ambiente, in quanto trattasi di azioni tese a migliorare sia gli aspetti legati alla prevenzione che quelli legati alla gestione dei rischi. Per amplificare quest'effetto si suggerisce di comprendere anche interventi aventi carattere preventivo, quali ad esempio attività di formazione e di fornitura di materiali a favore degli operatori del settore, sia della prevenzione incendi boschivi sia della prevenzione valanghe, in conformità con quanto previsto a pag. 41 del Position Paper "Realizzazione infrastrutture performanti e una gestione efficiente delle risorse naturali"; e a quanto proposto dal Settore Regionale Protezione Civile e Sistema Antincendio Boschivo, nell'ambito del gruppo di lavoro intersettoriale nel 2012</p>	<p>Le attività di formazione negli ambiti citati, già attuate nella programmazione 2007-2013 e attualmente ancora in corso, sono finanziate nella misura 1.</p>
<p>Con riferimento alla risorsa forestale si ritiene che le misure inserite determinino in generale effetti positivi diretti e indiretti; gli effetti negativi (interventi infrastrutturali) sono in specifico legati al consumo e contaminazione di suolo e alla minaccia ad habitat forestali di pregio e conseguente diminuzione di biodiversità. Considerato che tra le minacce agli habitat forestali (anche non di pregio), si ricomprende anche il pascolo cosiddetto "libero", utilizzato in particolare nelle zone di montagna, che può comportare il brucamento della rinnovazione nelle aree di margine dei boschi o nei boschi radi di larice in fase di rinnovazione, occorrerebbe prevedere incentivi (positivi o negativi) per il controllo degli animali al pascolo.</p>	<p>L'operazione 10.1.9 prevede l'incentivazione del pascolo turnato (analogamente alla misura 214.6 della programmazione 2007-2013 e alla misura F6 della programmazione 2000-2006. Sono interessati mediamente 100.000ha/anno).</p>
<p>Si evidenzia la necessità di introdurre nei bandi di attuazione richieste specifiche circa le modalità di realizzazione delle opere con indicazioni rispetto all'uso di materiali, colori e forme che consentano di ridurre gli impatti visivi e permettano l'integrazione delle opere con il paesaggio circostante, ad esempio attraverso la realizzazione di schermature attorno alle opere, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e privilegiando interventi volti alla ristrutturazione e riconversione di fabbricati esistenti in alternativa alla nuova costruzione.</p> <p>A tal riguardo si rileva la necessità di prevedere per la realizzazione degli interventi previsti per le sottomisure 4.1, 4.2, 4.3, 7.2, 7.4, 7.5, 7.7, e la Misura 16, l'utilizzo di indirizzi e linee guida, ricordando a tal proposito che nella stessa Misura 7 è richiesto l'utilizzo di manuali di indirizzo o la loro predisposizione, qualora non ancora realizzati con la precedente programmazione del PSR</p>	<p>L'osservazione trova già riscontro nel cap. 5 del Rapporto Ambientale (azioni di mitigazione) e nella Valutazione di Incidenza delle singole operazioni (cap. 4). In ogni caso, a livello di bandi si provvederà ad introdurre quanto richiesto.</p>

<p>2007-2013, quale supporto per le attività progettuali. Si sottolinea, inoltre, come gli indirizzi contenuti nei manuali sopra ricordati devono comunque risultare in continuità con le previsioni della pianificazione territoriale e paesaggistica regionale.</p>	
<p>In attuazione del d.lgs. n. 28/2011 costituente recepimento della Direttiva 2009/28/CE correlata all'implementazione negli Stati membri della strategia Europa 2020, il DM 15 marzo 2012 cosiddetto Burden Sharing ha declinato e suddiviso tra le regioni italiane l'obiettivo nazionale rappresentato dal valore pari al 17% nel rapporto tra il consumo finale lordo di energia e la produzione energetica da fonti rinnovabili (FER).</p> <p>Tale obiettivo percentuale, esclusa la quota parte rappresentata dal settore della mobilità e dei trasporti di responsabilità statale, è stato quantificato per il Piemonte in un valore-obiettivo pari al 15,1% (il valore all'anno 2010 considerato di riferimento era pari al 9,2%), il cui raggiungimento si potrà ottenere soltanto affiancando ad una forte politica di sostegno all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili (in particolar modo nel settore termico) un altrettanto oneroso impegno nelle politiche rivolta all'efficienza energetica. Per conseguire tale obiettivo il sistema Piemonte dovrebbe passare da una produzione da FER pari a circa 1.000 ktep nell'anno di riferimento (2010) a circa 1.700 ktep con un incremento del 58%, riducendo nel contempo significativamente i propri consumi energetici.</p> <p>La crescita complessiva nella produzione da FER correlata agli scenari di sviluppo del Piemonte risulta essenzialmente legata ad un forte incremento del consumo di energia termica (calore) da fonte rinnovabile. Infatti, tale consumo dovrebbe subire un incremento pari a circa il 103%, passando da circa 500 ktep stimati nel 2010 a circa 1.000 ktep previsti al 2020, mentre per la parte elettrica l'incremento ipotizzato negli scenari di sviluppo potrebbe limitarsi ad un ben più contenuto 22%, passando da circa 600 ktep del 2010 al valore obiettivo di circa 750 ktep.</p> <p>A fronte di tali valori-obiettivo risulta evidente come la sfida più importante per il sistema Piemonte sarà correlata alla capacità di cogliere adeguatamente le potenzialità rappresentate dallo sfruttamento a fini energetici della biomassa, di natura solida (filiera forestale, scarti della produzione agricola, scarti dell'industria alimentare, ...), liquida (combustibili liquidi derivati da processi di spremitura a diverso titolo previsti), e gassosa (biogas e biometano estratto da processi di fermentazione).</p> <p>Si sottolinea tuttavia che l'utilizzo di biomasse a fini energetici comporta un impatto sulle emissioni di inquinanti in atmosfera, in particolare polveri fini e ossidi di Azoto. È noto che la nostra regione e l'intera pianura padana è in infrazione per il superamento dei limiti per questi parametri e rischia pesanti sanzioni amministrative. Detto utilizzo dovrà quindi essere il più possibile controllato sotto l'aspetto emissivo e per quanto riguarda la biomassa solida strettamente riservato all'utilizzo di scarti di produzione.</p>	<p>Il Psr ha finanziato nel periodo 2007-2013 e finanzia nel periodo 2014-2020 investimenti nel senso indicato dall'osservazione.</p> <p>A tal proposito si ricorda che quel tipo di investimenti sono previsti anche dai fondi FESR, rispetto ai quali vi è una rigida demarcazione.</p> <p>Investimenti di grossa portata inoltre possono avere effetti negativi: si citano a titolo di esempio l'inquinamento da polveri sottili che può derivare dalla produzione di calore da biomassa e la competizione con l'utilizzo delle colture a scopo alimentare (che è di importanza prioritaria) generata dalla produzione di biocombustibili liquidi e di biogas.</p>
<p>Nell'ambito delle decisioni di carattere programmatico circa l'utilizzo delle risorse a valere sul FESR 2014-2020 e segnatamente per quanto concerne l'OT4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori" è stato deciso di non finanziare gli interventi concernenti lo sviluppo e l'utilizzo delle bioenergie, anche in considerazione del fatto che esisteva un Piano di settore per le bioenergie approvato dal MIPAF.</p> <p>Si richiede di integrare gli obiettivi e le azioni del succitato piano nel PSR. In fase di redazione dei bandi, per quanto concerne la Misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali", Sottomisura 4.1 "Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole", di trovare adeguate forme per incentivare la produzione di biogas ed energia da refluo zootecnico attraverso i biodigestori così come si era evidenziato nella strategia del PSR (cap. 5). Il biodigestore consente di ridurre l'impatto dell'impresa zootecnica sulla qualità dell'aria, ma anche di ridurre il ricorso da parte dell'agricoltore di energia da fonti non rinnovabili.</p>	<p>La misura 4 prevede le incentivazioni per i biodigestori che utilizzano reflui zootecnici. Per un corretto funzionamento i biodigestori necessitano anche di materiale vegetale, pertanto si ritiene di dover procedere con cautela nella loro incentivazione, richiamando la possibile competizione con l'utilizzo delle colture a scopo alimentare già evidenziata al punto precedente.</p>
<p>Inoltre si sottolinea che le misure relative alla formazione dovrebbero anche sensibilizzare l'agricoltore sul tema delle emissioni derivate dalla bruciatura dei residui colturali, informandolo sull'opportunità di utilizzarli invece per la produzione di energia da biomassa, magari consorziandosi così come previsto nella Sottomisura 16.6 "Sostegno alla cooperazione tra gli attori della catena di approvvigionamento per la fornitura sostenibile di biomassa da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e processi industriali". Tale sottomisura per come è stata sviluppata sembra riguardare in particolare modo la biomassa forestale, mentre la biomassa derivata dalla filiera agro-alimentare sembrerebbe avere un ruolo marginale. Si richiede pertanto di prevedere criteri di selezione che non penalizzino quest'ultima filiera, che ha del potenziale, così come stabilito anche dal piano di settore per le bioenergie approvato dal MIPAF.</p> <p>Ciò considerato, si ritiene di fondamentale importanza che a livello regionale almeno lo strumento del nuovo PSR 2014-2020 dimostri un'effettiva integrazione con gli obiettivi e le azioni piano di settore, assegnando al tema dello sfruttamento del potenziale energetico delle bioenergie un'attenzione proporzionata alla sua valenza strategica, anche in termini di definizione di specifiche misure d'intervento e di congrua dotazione finanziaria delle stesse.</p>	<p>Si prende atto dell'osservazione che verrà tenuta in considerazione nel momento di emissione dei bandi.</p>
<p>Alla luce degli obiettivi di riduzione delle emissioni in atmosfera già stipulati dal nostro Paese con la ratifica del Protocollo di Gothenburg (UNECE, 2012) e che hanno portato alla revisione della Direttiva Europea NEC, ad oggi in discussione al Consiglio Europeo ed al Parlamento Europeo, l'importanza delle misure previste nel PSR che porteranno ad una reale diminuzione delle emissioni in atmosfera (particolarmente importanti quelle di ammoniaca) diventa strategica anche per gli sviluppi futuri delle politiche agricole piemontesi. Si ricorda che le regioni del bacino padano sono già state condannate nel 2012 dalla Corte europea per avere superato i limiti di qualità dell'aria e che ad oggi sono attualmente sotto infrazione per quanto riguarda l'inquinamento da polveri sottili e biossido di azoto. Le eventuali sanzioni che il nostro paese dovesse subire per le suddette violazioni andrebbero a concretizzarsi in riduzioni di disponibilità future dei fondi di coesione FESR, FEASR ed FSE con conseguenze dirette sulle politiche future.</p> <p>In questa ottica il redigendo Piano Regionale per la Qualità dell'Aria e la reale capacità che i suoi</p>	<p>Si prende atto dell'osservazione.</p> <p>Per quanto riguarda le osservazioni agli interventi che possono avere effetti diretti/indiretti sulla riduzione dell'ammoniaca, si precisa che nel Psr è previsto che la distribuzione in campo degli effluenti con sistemi che riducono le emissioni di ammoniaca costituisce un criterio di priorità per l'accesso ai finanziamenti dell'operazione 4.1.3. (Riduzione delle emissioni di ammoniaca e di gas serra in atmosfera).</p>

<p>obiettivi siano integrati nelle misure previste dal PSR, potranno efficacemente essere raggiunti. A tal proposito si raccomanda di tenere in debita considerazione le osservazioni riportate nelle conclusioni del presente documento in relazione agli interventi che possono avere effetti diretti/indiretti sulla riduzione dell'ammoniaca.</p>	
<p>In alcuni casi, a fronte del riconoscimento degli effetti negativi determinati da alcuni interventi, non vengono individuate le necessarie misure di mitigazione. Ad esempio, a pag. 16 si afferma che la "... biodiversità acquatica ... si perderebbe con l'intubazione di acque irrigue", ma non viene presentata alcuna misura di mitigazione per evitare che ciò avvenga e inoltre, non si individuano gli specifici habitat e specie (e relativi siti Natura 2000) che verrebbero danneggiati dalla misura. Oppure ci si limita a rimandare a mitigazioni adottate per altre sottomisure non necessariamente pertinenti. Per le mitigazioni della Sottomisura 4.3 "Sostegno agli investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura", che prevede tra i tanti interventi anche la realizzazione e il miglioramento delle infrastrutture viarie (punti 8. 9, 10 di pag. 21), si rimanda alle misure di mitigazione indicate per la Sottomisura 4.1 "Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole", che sono però rivolte alla mitigazione degli effetti negativi derivanti dalla costruzione/ristrutturazione di edifici e strutture aziendali.</p>	<p>Per le misure di mitigazione, il riferimento è al capitolo "5 - Misure adottate per mitigare gli effetti negativi del Programma" del Rapporto Ambientale. Per quanto riguarda in dettaglio le opere idrauliche connesse alla realizzazione degli invasi, non vengono fornite indicazioni di mitigazioni attuabili in quanto si ritiene che non ve ne siano di compatibili con la finalità specifica della misura (il risparmio idrico). Per quanto riguarda specie ed habitat di interesse conservazionistico (nello specifico, riferibili agli allegati della Direttiva Habitat), si demanda alle valutazioni del competente Settore regionale la necessità di avviare per i singoli interventi la procedura di Valutazione d'Incidenza: l'individuazione di specie ed habitat direttamente interferiti non può avvenire in questa fase e verrà effettuata nel contesto della procedura.</p>
<p>Le misure di mitigazione presentate nel RA possono generare impatti negativi sulle specie di interesse comunitario che dovrebbero invece tutelare. Ad esempio, tra le misure di mitigazione al rischio di perdita di suolo agricolo, viene privilegiata la ristrutturazione degli edifici esistenti (Sottomisura 4.1, pag. 15, proposta anche per la Misura 7 "Servizi di base e rinnovo dei villaggi in zona rurale"). La strategia non tiene però conto del fatto che gli interventi di ristrutturazione di vecchi edifici possono spesso comportare la rimozione/alterazione di elementi architettonici che favoriscono la nidificazione di diverse specie di avifauna e/o la presenza di colonie di chiroteri, provocando effetti negativi sullo stato di conservazione di specie di interesse comunitario. In questo caso, quindi, la misura di mitigazione consisterebbe nel definire delle precise modalità di ristrutturazione che mantengano la possibilità di nidificazione delle specie di interesse comunitario</p>	<p>Riguardo all'eventuale presenza di colonie di chiroteri in edifici rurali oggetto di ristrutturazione, valgono le norme di tutela di cui all'art.30 delle Misure di Conservazione.</p>
<p>Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti prodotti dall'imprenditore agricolo si suggerisce di inserire l'argomento in specifici corsi di formazione o servizi di consulenza, che si dovranno realizzare attraverso le Misure 1 e 2, per evitare ogni forma di smaltimento incontrollato o inidoneo e possibili rischi per l'ambiente con particolare riguardo alla gestione dei prodotti fitosanitari e dei rifiuti speciali (ad es.: inerti, rifiuti da costruzione e demolizione) derivanti dall'attuazione della Misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali" (sottomisure 4.1, 4.2, 4.3) e dall'attuazione della Misura 7 (sottomisure 7.2, 7.4,7.5,7.7)</p> <p>Il riutilizzo dei rifiuti prodotti nell'attività di costruzione e demolizione costituisce un'opportunità economica per il settore, contribuendo a una riduzione notevole di risorse naturali e alla tutela ambientale. Per tale ragione la produzione di rifiuti speciali derivante dall'attuazione delle Misure 4 e 7 potrebbe essere compensata/mitigata, ove economicamente e tecnicamente perseguibile, garantendo che i rifiuti siano avviati a riciclaggio e recupero dall'imprenditore agricolo. Per ottimizzare la gestione dei rifiuti derivanti dall'utilizzo di prodotti fitosanitari e delle relative rimanenze, si potrebbero prevedere azioni come l'adozione di sistemi per il deposito e la conservazione dei prodotti fitosanitari e dei rifiuti derivanti dal loro utilizzo. Si potrebbero realizzare/ adeguare aree attrezzate per la preparazione delle miscele per consentire la corretta gestione delle acque di lavaggio delle macchine irroratrici, dei contenitori dei prodotti fitosanitari e delle relative rimanenze.</p> <p>Infine la produzione di rifiuti plastici derivante dagli interventi sulle infrastrutture irrigue previsti nell'operazione "Sistemi irrigui ad elevata efficienza nella coltivazione del mais", Sottomisura 10.1 "Pagamenti per gli impegni agro-climatico-ambientali" potrebbe essere mitigata/compensata, ove economicamente e tecnicamente perseguibile, con l'utilizzo di materiale proveniente dal riciclo delle plastiche e con la garanzia che i rifiuti plastici prodotti siano avviati a riciclaggio o recupero dall'imprenditore agricolo.</p>	<p>Come specificato nel capitolo che segue, le aziende agricole aderiscono obbligatoriamente ad un servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti speciali. Hanno già avuto corsi di formazione nella programmazione 2007-2013 e altri ne sono previsti nella programmazione 2014-2020. In generale le materie di formazione finanziate dalla misura 1 sono prioritariamente legate all'adeguamento alla legislazione in evoluzione, sia in materia ambientale, sia in altre materie.</p> <p>In merito agli accorgimenti suggeriti per la gestione dei rifiuti derivanti dall'utilizzo dei prodotti fitosanitari, si rileva che tali pratiche sono già previste dalla normativa di settore vigente.</p> <p>In merito al riciclaggio di rifiuti plastici derivanti dalla dismissione delle manichette per l'irrigazione, si specifica che la misura che ne prevedeva l'utilizzo è stata cancellata.</p>
<p>Il monitoraggio ambientale dovrebbe costituire un effettivo supporto per l'identificazione e/o l'aggiornamento dei fabbisogni, nonché costituire verifica delle stesse azioni del PSR 2007-2013 e delle modalità di realizzazione degli interventi del PSR 2014-2020.</p> <p>Il piano di monitoraggio ambientale (PMA) ha la finalità di riorientare il Programma anche nel corso della sua implementazione. A titolo esemplificativo, rispetto alla programmazione 2007-2013, alcuni esiti del monitoraggio, avrebbero potuto determinare una territorializzazione delle misure. Si ricorda che il PMA dovrà essere integrato nel sistema di monitoraggio più ampio del Programma ed essere supportato dal sistema informativo di gestione del PSR.</p> <p>E' necessario individuare, oltre alle risorse finanziarie da destinare al piano di monitoraggio per stabilire la performance di attuazione del Programma, anche quelle da destinare al monitoraggio ambientale del PSR.</p>	<p>A partire dalla programmazione 2000-2006 è sempre stato effettuato il monitoraggio ambientale in itinere del Psr, che dal 2007-2013 è inserito nelle attività generali di monitoraggio coordinate e sorvegliate dal NUVAL (Nucleo regionale di Valutazione istituito in house con DGR). Vengono seguite le indicazioni del Regolamento ed in particolare sottoposti a monitoraggio tutti gli indicatori obbligatori più alcuni aggiuntivi ritenuti necessari. Dati i valori iniziali degli indicatori, da cui vengono fissati i valori target, vengono scelte le misure più efficaci per il raggiungimento degli obiettivi e si cerca di dimensionarle adeguatamente. Il monitoraggio in itinere misura in continuo gli indicatori e, con relazioni annuali, descrive l'andamento della situazione ed eventualmente propone meccanismi correttivi.</p>
<p>Si propone di integrare la lista degli indicatori iniziali di contesto per Ambiente e cambiamento climatico con un indicatore specifico per la qualità dell'acqua che rilevi la presenza di residui di prodotti fitosanitari, e un indicatore di obiettivo per valutarne la riduzione. Si suggerisce di fare</p>	<p>Fino al momento presente il monitoraggio ambientale del Psr ha sempre tenuto conto degli indicatori citati acquisendo da Arpa i risultati delle misurazioni</p>

<p>riferimento agli indicatori previsti dal Programma di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari adottato con il Decreto Interministeriale 22/2/2014 in attuazione della Direttiva 2009/128/CE.</p>	<p>periodiche nelle stazioni di riferimento.</p>
<p>In relazione agli indicatori di risultato delle misure che possono influire in modo positivo sull'utilizzo sostenibile della risorsa idrica, sarebbe utile inserire un indicatore che valorizzi il miglioramento dell'efficienza dei metodi irrigui aziendali, in particolare in comprensori che utilizzano le acque derivate dalle aste fluviali maggiormente critiche in conseguenza della pressione dell'irrigazione. Si suggerisce quindi un indicatore che consenta di valutare la percentuale di volume risparmiato per ettaro misurando la differenza tra i volumi medi di adacquamento per ettaro utilizzati prima dell'intervento e dopo</p>	<p>Fino al momento presente è stato molto difficile stimare il volume d'acqua risparmiato con i numerosissimi interventi attuati per la conversione degli impianti irrigui, in quanto il sistema informatizzato non prevede l'obbligatorietà di inserimento del dato all'atto dell'istruttoria per il finanziamento degli investimenti.</p> <p>Del resto, essendo molteplici le metodiche di irrigazione, è difficile stimare correttamente anche il dato di base (attuale consumo effettivo). Infatti, soprattutto le aziende che utilizzano i sistemi a scorrimento, in molti casi prelevano e somministrano acqua secondo il turno irriguo, senza tenere conto dell'effettiva esigenza della coltura. E' più realistico stimare le superfici convertite in sistemi localizzati in funzione delle colture.</p>
<p>Si segnala che gli indicatori amministrativi, in alcuni casi, non possono essere sufficienti a monitorare gli effetti negativi sulle componenti ambientali; a titolo esemplificativo l'indicatore relativo al numero degli interventi in Rete Natura 2000 non fornisce alcuna informazione sull'efficacia dell'azione proposta sulla biodiversità e sulle ricadute sul territorio se non abbinato ad un indicatore di qualità progettuale.</p> <p>In relazione agli indicatori da utilizzare per controllare gli effetti negativi del Programma riportati nella tabella 5.1, si osserva che sarebbe necessario specificare più nel dettaglio gli indicatori, riportando le unità di misura ed evidenziando le superfici interessate dagli interventi</p>	<p>L'osservazione viene accolta. La realtà e l'esperienza portano ad affermare che a priori è molto difficile stabilire indicatori di qualità progettuale. Infatti gli interventi finanziabili dal Psr sono molti e di molte tipologie diverse fra loro.</p> <p>Un primo screening utilizzando i dati amministrativi è necessario, in quanto molti interventi sono realizzati in misure molto ridotte, assolutamente non significative rispetto alla superficie regionale potenzialmente interessata. Il monitoraggio è costoso e quindi giustificabile in proporzione sia ai finanziamenti effettivamente erogati sia alla gravità degli effetti negativi che gli interventi possono generare.</p> <p>Successivamente vengono anche messi a punto studi di casi specifici poiché non sempre gli indicatori numerici (soprattutto per interventi di scarsa consistenza) danno risultati apprezzabili.</p>
<p>Si osserva, inoltre, che il calcolo delle superfici per gran parte degli indicatori verrà eseguito utilizzando come base cartografica il corine land cover; tale base cartografica non è realizzata in una scala adeguata a descrivere le variazioni territoriali e ambientali determinate dalle azioni del Programma. Pertanto si suggerisce di utilizzare come base cartografica di riferimento il Piemonte Land Cover.</p>	<p>L'osservazione viene accolta. Tuttavia per questioni formali nel testo del programma (analisi di contesto) è obbligatorio riportare i valori del Corine Land Cover.</p>
<p>Per quanto riguarda i titoli scelti per gli indicatori, si evidenzia che un maggior dettaglio consentirebbe una più agevole comprensione del contenuto informativo degli stessi. Ad esempio si riportano i sub-indicatori dell'indicatore CI34:</p> <p>☒ in relazione al territorio in rete Natura 2000 sono riconoscibili i dati relativi ai tre indicatori relativi a SIC, ZPS e "territorio in rete Natura 2000". Dai dati riportati, presenti anche sul sito della Regione Piemonte, è chiaro il significato di questi tre indicatori, mentre non è chiaro cosa rappresenti l'indicatore "Total territory under Natura2000" che è la somma dei tre precedenti;)</p> <p>☒ un discorso simile può essere valido per i 3 indicatori relativi alla SAU: l'indicatore "SAU totale in Natura 2000", somma degli altri due indicatori, dovrebbe essere meglio specificato</p>	<p>Gli indicatori riportati sono quelli che devono essere obbligatoriamente citati nel testo del programma.</p>
<p>Sulla base dell'istruttoria tecnica svolta, si ritiene che nell'elaborazione del Programma siano stati tenuti in considerazione gli aspetti ambientali, sia in termini di valutazione dei possibili effetti sull'ambiente che di integrazione degli obiettivi ambientali.</p> <p>A livello generale si evidenzia che il documento di piano è di difficile lettura, la numerazione dei capitoli e paragrafi, andrebbe rivista e semplificata.</p> <p>Inoltre, in alcuni casi, gli interventi proposti nell'ambito delle sottomisure del PSR sono stati redatti senza definire il campo "rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure" e il campo "misure di attenuazione". Considerato che dalle valutazioni ambientali sviluppate nel RA sono emerse specifiche criticità e in taluni casi misure di mitigazione/compensazione, queste avrebbero dovuto trovare riscontro nei sopra citati campi.</p>	<p>Nella versione corrente del programma sono stati rinumerati, non senza problemi di comprensione e difficoltà di lettura, i capitoli e i paragrafi. La numerazione, così come l'assemblaggio del testo, avvengono in automatico ad opera del software fornito da UE.</p> <p>I campi risultati incompleti nelle precedenti versioni sono stati completati nella versione del 4 settembre 2015.</p>
<p>Gli esiti valutativi riportati nella tab. 3.2 del RA dovranno essere utilizzati in fase di implementazione e gestione del programma, in modo che il PSR contribuisca sia alla programmazione del territorio sia all'effettiva integrazione della componente ambientale. A tal fine è necessario, in linea generale, orientare le misure non solo al soddisfacimento dei fabbisogni, ma anche alla riduzione delle criticità ambientali emerse nel RA. Inoltre per favorire la sostenibilità ambientale del programma attraverso il finanziamento delle misure a finalità ambientale (riportate nell'ultima colonna della citata tabella), lo sviluppo di bandi con specifiche attenzioni agli effetti ambientali delle misure, potrà essere di supporto l'Autorità Ambientale Regionale.</p> <p>A tal proposito la sezione 15.6 del Programma deve introdurre dei riferimenti specifici ai ruoli e compiti dell'Autorità Ambientale. Si ritiene a tal fine opportuno definire un piano d'azione per assicurare il coinvolgimento sistematico delle strutture regionali preposte alla tutela dell'ambiente, che risulta cruciale per la definizione delle tipologie di finanziamento, l'individuazione delle categorie di beneficiari, l'introduzione di premialità che incentivino la sostenibilità in ogni ambito e di criteri selettivi più stringenti che garantiscano la qualità dei progetti e la loro performance</p>	<p>In merito al ruolo dell'Autorità ambientale, si conferma la collaborazione con l'Autorità di gestione del PSR, già intrapresa nella precedente programmazione, in tutte le fasi della programmazione 2014-2020, anche mediante l'utilizzo di risorse previste per l'assistenza tecnica del Programma.</p>

<p>ambientale, nonché per l'impostazione e implementazione del monitoraggio ambientale</p>	
<p>Inoltre sarebbe stato opportuno descrivere i meccanismi di complementarità con gli altri fondi strutturali con particolare riferimento ai temi relativi a banda larga, PMI non agricole, formazione, energie rinnovabili, "smart grids" e aree interne, anche in coerenza con l'Accordo di Partenariato.</p>	<p>Quanto richiesto trova risposta nel cap. 14 "Informazioni sulla complementarità" dell'attuale versione del Psr</p>
<p>Ai fini del miglioramento dei profili di sostenibilità ambientale, si ritiene opportuno che le successive fasi di attuazione del Programma siano orientate e supportate da ulteriori approfondimenti in materia ambientale secondo le seguenti indicazioni e raccomandazioni.</p> <p>E' opportuno rafforzare il tema trasversale dei "cambiamenti climatici" in tutto il PSR:</p> <p>☐ indicando più chiaramente come le diverse misure, sottomisure e/o tipi di operazioni selezionati siano mirate o contribuiscano alla mitigazione dei cambiamenti climatici (o all'adattamento ai cambiamenti climatici);</p> <p>☐ inserendo il contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici (o all'adattamento ai cambiamenti climatici) tra i principi per la definizione dei criteri di selezione, in particolare per gli investimenti.</p>	<p>Il contributo delle diverse misure, sottomisure, operazioni alla mitigazione dei cambiamenti climatici è stato esplicitato, per ciascuna, nel paragrafo "Descrizione generale della misura, compresa la sua logica di intervento ed il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali".</p> <p>Inoltre, numerose operazioni a investimento richiamano fra i principi per i criteri di selezione il cambiamento climatico (es.: 4.1.3, 4.2, 6.1, 8.1, 8.3, 8.4).</p>
<p>Si raccomanda di rivedere l'analisi di coerenza interna per evidenziare i nodi critici del Programma e le eventuali incoerenze, non solo tra le misure aventi effetti ambientali, ma tra tutte le misure ed azioni che si prevede finanziare.</p> <p>Per quanto riguarda le misure di mitigazione e compensazione ambientale è necessario fare riferimento alle indicazioni riportate nel par. 3.2 della presente relazione.</p> <p>In merito al tema monitoraggio si rimanda alle considerazioni sia generali che riferite ai singoli indicatori riportate al cap. 4. Si ricorda, inoltre, che il PMA dovrà essere integrato nel sistema di monitoraggio più ampio del Programma ed essere supportato dal sistema informativo di gestione del PSR.</p> <p>Si richiede di includere tra i beneficiari delle Misure (in particolare per le Misure agro-climatico-ambientali ma anche per quelle relative alla cooperazione) anche gli Enti di gestione delle aree protette, quali soggetti a cui istituzionalmente sono attribuite le funzioni gestionali in materia di conservazione della natura, in un'ottica di collaborazione ed integrazione delle azioni attivate dalle aziende agricole.</p> <p>Al fine di integrare la componente ambientale nell'implementazione del Programma si rende necessaria la redazione di linee guida per la realizzazione degli interventi, sia quando rientrano nella tipologia degli interventi non produttivi finalizzati alla valorizzazione, tutela e ripristino di elementi della Rete Ecologica e/o alla riqualificazione, conversione di aree agricole intensive e/o che rappresentano un ostacolo alla connettività ecologica (vd. pag. 7 della presente relazione), sia quando rientrano tra gli interventi compresi nella Misura 10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali".</p> <p>Inoltre la redazione di linee guida è necessario per gli interventi che riguardano la realizzazione di opere quali la ristrutturazione di edifici già esistenti (vd. pag. 9 della presente relazione). Dette linee guida dovranno essere allegate al bando, di modo che il beneficiario possa avvalersene nella predisposizione del suo progetto.</p>	<p>Le osservazioni qui riportate riprendono quanto ha già trovato risposta ai punti precedenti, a cui si rimanda, di conseguenza, per agevolare la lettura del presente documento.</p>
<p>In fase di redazione del bando si dovranno stabilire criteri di premialità volti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • territorializzare le misure, che devono essere localizzate in precise porzioni della regione maggiormente caratterizzate da specifiche criticità ambientali così come evidenziato dal RA, in modo da evitare la dispersione degli effetti positivi generati dall'implementazione delle misure, anche privilegiando le domande di territori aggregati; • avvantaggiare i progetti che abbiano maggiori effetti ambientali positivi, o che abbiano un minor impatto ambientale e che quindi diminuiscano o non incrementino le criticità ambientali individuate dal RA; • dare priorità a i progetti che determinano un controllo anche sulle specie esotiche invasive (prevenzione, gestione, lotta e contenimento delle specie della black list regionale). • introdurre, nell'ambito della formulazione dei bandi e dei criteri di merito, le "attività da promuovere e buone pratiche" indicate nelle Misure di Conservazione per la Rete Natura 2000, per tutte le azioni che possano in qualche modo interferire con la Rete Natura 2000, in modo tale da favorire gli interventi che esercitano impatti positivi o sono in grado di ridurre le pressioni sugli habitat naturali e sulle specie tutelate, ivi comprese le misure per aumentare il grado di conoscenza attraverso studi e ricerche finalizzate alla redazione dei Piani di Gestione e delle misure sito – specifiche; <p>Nel bando si dovrà specificare che, laddove siano state predisposte tali linee guida, il progetto sarà ritenuto valido solo qualora le rispetti.</p> <p>Si dovrà richiedere la predisposizione della relazione di incidenza dei progetti ricadenti nella Rete Natura 2000 ai sensi dell'art. 43 della l.r. 19/2009, specificando che dovrà essere preliminare all'erogazione del finanziamento.</p> <p>Se i progetti ricadono all'interno dei siti Natura 2000, si dovrà verificare anche la compatibilità con le Misure di Conservazione e con i Piani di Gestione dei siti che progressivamente verranno approvati.</p> <p>In fase di valutazione delle domande, inoltre per i progetti ricadenti in aree protette, si dovrà verificare che rispettino le norme generali di tutela e salvaguardia stabilite agli art. 7 e 8 della citata l.r. 19/2009, i piani d'area e i piani naturalistici.</p>	<p>Alle osservazioni riportate è già stato risposto nei punti precedenti.</p> <p>I finanziamenti del Psr vengono erogati soltanto a fronte del rispetto della legislazione vigente.</p>
<p>Il PSR dovrà indicare chiaramente che le operazioni di investimento saranno precedute da una valutazione dell'impatto ambientale nel caso in cui l'investimento possa avere effetti negativi sull'ambiente (vd. art. 45 (1), del regolamento UE n. 1305/2013).</p>	<p>Con riferimento alle operazioni di investimento, verrà accertata la necessità di attivare specifiche procedure di Valutazione Ambientale Strategica e/o Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi della normativa vigente.</p>
<p>Per quanto riguarda i programmi di sviluppo locale che si prevede realizzare attraverso la Misura 19 "Supporto allo sviluppo locale LEADER", e i piani di livello sovracomunale previsti dalla Misura 7</p>	<p>Con riferimento ai programmi in oggetto, verrà accertata la necessità di attivare specifiche procedure</p>

<p>“Servizi di base e rinnovo dei villaggi nelle aree rurali” (SM 7.1), si ricorda che questi strumenti di programmazione dovranno essere coerenti con la normativa in materia di Valutazione Ambientale Strategica e che per tanto dovranno essere attivate le specifiche procedure.</p>	<p>di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della normativa vigente.</p>
<p>M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione In linea generale si sottolinea il rischio che formazioni monotematiche sul tema ambiente possano andare deserte, quindi si propone che le tematiche ambientali siano trattate nell’ambito di formazioni su altre questioni che possano essere collegate. A titolo esemplificativo nell’ambito di una formazione sulle pratiche agronomiche innovative che consentano di ridurre i costi di gestione dell’azienda agricola, come l’irrigazione a goccia, sarebbe opportuno parlare del beneficio del risparmio idrico anche in termini ambientali. Facendo leva sugli aspetti economici si potrà ottenere l’adesione ad alcune misure con effetti ambientali positivi. Tra le tematiche oggetto di formazione si suggeriscono a titolo esemplificativo le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> tutela della risorsa idrica e della biodiversità; valutazione economica dei costi della risorsa idrica; corretta gestione dei rifiuti prodotti dall’azienda agricola (gestione delle rimanenze dei prodotti fitosanitari e dei rifiuti speciali quali inerti, rifiuti da costruzione/demolizione); emissioni di gas climalteranti (es: derivanti da bruciatura dei residui colturali in campo); energie rinnovabili (es da biomassa, reflui zootecnici, scarti dell’agroindustria); corrette pratiche per minimizzare la dispersione di nitrati e fosfati nell’ambiente. <p>Si richiede di prevedere ulteriori attività di formazione per gli operatori del settore forestale in materia di prevenzione degli incendi e delle valanghe.</p>	<p>Degli aspetti citati si terrà conto nella programmazione 2014-2020.</p>
<p>In fase di redazione dei bandi. si ritiene opportuno il coinvolgimento della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, al fine di integrare la componente ambientale nell’ambito dei cicli di formazione.</p>	<p>L’osservazione viene accolta.</p>
<p>Inoltre i divulgatori, formatori, e i responsabili degli sportelli informativi, dovranno ricevere adeguata preparazione sulle tematiche ambientali, in quanto vettori dell’informazione sul territorio, anche in considerazione di quanto avvenuto nella passata programmazione in cui si è avuta la prova concreta che quando l’informazione è stata correttamente veicolata e i beneficiari sono stati opportunamente sensibilizzati, le misure dell’asse 2 sono state aderite con più frequenza. Le azioni di informazione dovranno essere utilizzate anche per divulgare lo strumento “contratto di fiume o di lago” sul territorio, in collaborazione con i GAL.</p>	<p>Nella programmazione 2014-2020 è possibile, attraverso la misura 1, finanziare anche la formazione dei formatori.</p>
<p>M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole Si evidenzia che l’assistenza agli agricoltori e selvicoltori dovrebbe orientarli anche verso la corretta adozione di pratiche agro-silvo-pastorali favorevoli al mantenimento e/o all’incremento della biodiversità (es. sfalci tardivi, corretto e razionale pascolamento, progettazione di siepi e fasce boscate, gestione naturalistica dei boschi ripariali, ecc.) specie all’interno dei siti della Rete Natura 2000.</p>	<p>Tali tipi di consulenza sono previsti, a richiesta dell’azienda. Anche a livello di misura 1 (Formazione - informazione) è prevista l’organizzazione di corsi di formazione ed aggiornamento che per un’elevata percentuale devono obbligatoriamente riguardare tematiche ambientali. La misura 2 copre costi di consulenza specifica alle singole aziende, la misura 1 prevede invece il coinvolgimento di gruppi di agricoltori</p>
<p>M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (articolo 16 del regolamento (UE) n. 1305/2013) SM 3.1 - Partecipazione a regimi di qualità Considerato che l’articolo 16 (1), del regolamento (UE) n 1305/2013, relativo ai regimi di qualità, è finalizzato a garantire un prodotto finale significativamente superiore alle norme commerciali correnti in termini di sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali o tutela ambientale, per migliorare la sostenibilità ambientale del Programma, il PSR deve specificare quali sono i sistemi di qualità che la misura è destinata a sostenere, sia sistemi di qualità dell’Unione, sistemi di qualità nazionali e/o sistemi volontari di certificazione dei prodotti agricoli, come previsto.</p>	<p>Tali specifiche vengono date a livello di bandi.</p>
<p>M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali In via generale, qualora l’implementazione degli interventi previsti per questa Misura comporti la realizzazione di nuove strutture, infrastrutture o impianti, essa dovrà avvenire minimizzando le interferenze delle suddette opere con le aree interessate da dissesti idrogeologici/idraulici e dalle fasce fluviali di cui al Piano stralcio per l’Assetto idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI), nonché dalle nuove mappe della pericolosità e del rischio della Direttiva Alluvioni contenute nello Schema di Progetto di Piano del Rischio di Alluvioni pubblicato il 20 giugno 2014 dall’Autorità di Bacino del fiume Po.</p>	<p>Si ricorda che i finanziamenti Psr vengono erogati soltanto a fronte del rispetto della legislazione vigente, quindi in fase istruttoria il progetto deve dimostrare conformità a tutti i piani e programmi cogenti che insistono sul territorio.</p>
<p>Relativamente al trattamento e utilizzo degli effluenti zootecnici, ai fini della riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera, sarebbe opportuno vincolare il finanziamento degli interventi che limitano l’emissione di ammoniaca all’origine (es. copertura delle vasche, separatori liquido/solido) al finanziamento degli interventi che prevedono una distribuzione in campo degli effluenti zootecnici con sistemi che riducano l’emissione di ammoniaca nella fase di distribuzione (es. distribuzione sotto cotico).</p>	<p>Gli investimenti prevedono quanto contenuto nell’osservazione. Inoltre anche attraverso la misura 10 vengono finanziati con premio annuo per unità di superficie i sistemi di spandimento che limitano le emissioni di ammoniaca.</p>
<p>Inoltre, qualora gli interventi prevedano la costruzione o ristrutturazione di immobili, si deve prevedere come misura di attenuazione il reimpiego dei rifiuti speciali (ad es.: inerti, rifiuti da costruzione e demolizione generati inerti, rifiuti da costruzione e demolizione). Si devono poi prevedere adeguate misure di mitigazione per gli interventi che prevedono l’impermealizzazione dei canali.</p>	<p>Alle osservazioni è già stata data risposta in punti precedenti.</p>
<p>SM 4.1 - Sostegno a investimenti nelle aziende agricole L’intervento Investimenti nelle aziende, proposto può riguardare molte operazioni diverse, mentre, dal punto di vista ambientale, sarebbe stato utile un maggiore dettaglio per le singole operazioni o, in alternativa, prevedere interventi separati, considerando che una operazione può avere impatti</p>	<p>L’effetto ambientale di una misura strutturata in una serie di operazioni così eterogenee può essere effettuato solo a posteriori, in quanto dipendente da molteplici variabili, legate soprattutto al livello di</p>

ben diversi a seconda delle modalità di attuazione.	adesione alle operazioni stesse ed alla loro effettiva attuazione. Un'indicazione in merito potrebbe derivare dall'esame (attualmente in corso) dei dati annuali del monitoraggio ambientale 2007-2013.
<p>Il tema delle energie è soltanto accennato nella descrizione generale e non risulta possibile capire in che modo sarà sviluppato. Si auspica che nella sua realizzazione si tenga conto delle considerazioni esposte al capitolo Integrazione degli obiettivi previsti per la tematica Energia della presente relazione e della vigente normativa nazionale ed europea in materia di efficienza energetica.</p> <p>In merito all'eventuale finanziamento per la produzione di energia idroelettrica da canali, si chiede di prestare attenzione all'impermealizzazione che questo tipo di intervento può determinare e ai conseguenti effetti sulla biodiversità degli ambienti acquatici e sul paesaggio, valutando la definizione di misure finalizzate alla mitigazione dei suddetti effetti ambientali.</p>	<p>Il Psr ha finanziato nel periodo 2007-13 e finanzia nel periodo 2014-2020 investimenti in campo energetico.</p> <p>Non è tuttavia previsto nel Psr il finanziamento per la produzione di energia idroelettrica da canali.</p> <p>Si ricorda che gli investimenti in campo energetico sono previsti anche dai fondi FESR, con i quali vi è una rigida demarcazione.</p>
<p>Per quanto riguarda i temi del risparmio idrico e/o del miglioramento del rendimento quali - quantitativo della gestione delle acque, si rimanda al paragrafo Integrazioni degli obiettivi previsti per la tutela dell'assetto idrogeologico della presente relazione.</p> <p>Vista la presenza di numerosi pozzi sul territorio regionale miscelanti le falde superficiali, qualitativamente meno pregiate, con quelle profonde, che sono invece di buona qualità e quindi dedicate agli usi idropotabili, si suggerisce di prevedere nei bandi l'inserimento, tra i criteri di priorità per l'accesso al finanziamento, la definizione di un progetto per la realizzazione, da parte del beneficiario, di nuovi pozzi ad uso irriguo che utilizzino solo le acque presenti nell'acquifero superficiale. Si evidenzia che nella redazione dei bandi si dovrà esplicitare che a fine lavori il beneficiario dovrà presentare la relazione finale di corretta esecuzione delle opere ai sensi del art. 23 del Regolamento regionale 2/R/2015. La mancata presentazione della suddetta relazione determinerà l'eventuale blocco dei finanziamenti non ancora erogati e il recupero dell'anticipo già stanziato.</p> <p>I suddetti bandi dovrebbero andare a beneficio di singoli agricoltori, di imprese agricole e di consorzi irrigui che possiedano pozzi non correttamente realizzati secondo quanto previsto dall'attuale normativa regionale in materia di captazioni.</p> <p>In questo modo, con l'utilizzo di nuovi pozzi, si creerebbero anche i presupposti per migliorare il rendimento nella fase di emungimento delle acque dal sottosuolo, considerata la vetustà di quelli esistenti realizzati solitamente senza una vera e propria progettazione. La realizzazione di nuovi pozzi, oltre a risolvere la criticità legata alla miscelazione degli acquiferi superficiale e profondo, consentirebbe un miglioramento della loro efficienza idraulica rispetto alla situazione esistente e, di conseguenza, ridurrebbe anche i relativi costi energetici necessari per l'estrazione dell'acqua dal sottosuolo.</p> <p>L'accesso al finanziamento dovrà altresì garantire che il beneficiario si faccia carico della chiusura del pozzo sostituito, prevedendo interventi finalizzati alla chiusura secondo metodologie di sicurezza ambientale.</p>	<p>Tra gli interventi per il risparmio idrico, il Psr prevede di finanziare la realizzazione di pozzi nuovi in luogo di quelli preesistenti; nella redazione dei bandi si terrà conto di quanto richiesto circa la chiusura dei pozzi preesistenti.</p> <p>Il Psr non può finanziare interventi di adeguamento a norme obbligatorie vigenti.</p>
<p>Inoltre, qualora il Programma finanzia il miglioramento dei sistemi di depurazione delle acque, sarebbe opportuno effettuare una preliminare valutazione del carico organico e di nutrienti generato dalle attività agroindustriali (vitivinicole, zootecniche, casearie, ecc.), in particolare per le aree di produzioni di pregio (Langhe, Roero, Monferrato, ecc.), e verificare se la capacità depurativa dei sistemi presenti presso le agroindustrie sia adeguata alle esigenze di tutela dell'ambiente. Gli esiti della suddetta valutazione dovranno essere utilizzati per stabilire adeguati criteri di selezione/premialità che favoriscano le aree a maggiore criticità.</p>	<p>Il Psr non può finanziare interventi di adeguamento a norme obbligatorie vigenti.</p> <p>Qualora vengano finanziati interventi volti all'efficientamento dei sistemi di depurazione oltre i parametri di legge, sarà verificato quanto richiesto.</p>
<p>SM 4.3 - Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura</p> <p>Per quanto riguarda l'intervento Incentivazione al risparmio idrico in agricoltura tra i rischi derivati dall'intervento si sarebbe dovuto segnalare che l'impermeabilizzazione può avere effetti negativi sulla biodiversità e sul paesaggio.</p>	<p>Nell'attuale versione del testo Psr è stato segnalato.</p>
<p>SM 4.4 - Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali</p> <p>Nella Sottomisura si dovrebbe prevedere un intervento specifico per ridurre i carichi inquinanti derivati dall'uso di fitofarmaci attraverso cui ottimizzare la gestione dei rifiuti derivanti dall'utilizzo di prodotti fitosanitari e delle relative rimanenze, mediante l'adozione di sistemi per il deposito e la conservazione dei prodotti fitosanitari e dei rifiuti derivanti dal loro utilizzo e la realizzazione/adeguamento delle aree attrezzate per la preparazione delle miscele e il miglioramento della gestione delle acque di lavaggio delle macchine irroratrici, dei contenitori dei prodotti fitosanitari e delle relative rimanenze.</p> <p>Per quanto riguarda l'intervento Creazione di aree umide si evidenzia che lo stesso è già previsto nell'ambito dell'intervento Elementi naturaliformi dell'agroecosistema e, pertanto, è opportuno eliminarlo.</p>	<p>La sottomisura, da regolamento, non prevede il tipo di investimenti citati, che sono compresi nella 4.1. Si rivolge invece specificamente a investimenti non produttivi quanto a rinaturalizzazione di terreni prima produttivi.</p> <p>Contabilmente l'UE non permette che l'investimento specifico della creazione di un'area vada nella misura 10, che è fatta invece per il mantenimento. Perciò dello stesso intervento di rinaturalizzazione di superfici agricole un tempo produttive si finanzia la conversione (quindi spese di impianto, installazione, ecc.) sulla misura 4 (investimenti) mentre la manutenzione e i mancati redditi vengono remunerati attraverso le misure a premio per unità di superficie, nella fattispecie la 10.</p>
<p>In ogni caso si richiede che l'individuazione delle aree sulle quali localizzare gli interventi Creazione di aree umide, Elementi naturaliformi dell'agro-ecosistema e Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, si basi sul disegno di rete che risulterà dal lavoro effettuato dal gruppo regionale sulla Rete Ecologica basato sulla metodologia sviluppata da ARPA – Regione Piemonte, in modo che il finanziamento sia concesso in via prioritaria per le zone finalizzate al mantenimento e all'espansione della Rete Ecologica e al mantenimento della connettività ecologica.</p> <p>Tra le specie da utilizzare per la realizzazione di questi interventi è opportuno incentivare la messa a</p>	<p>Quando verrà individuata cartograficamente la Rete Ecologica, i bandi e le specifiche tecniche rimanderanno a questa.</p>

dimora di esemplari arboreo-arbustivi di specie autoctone sporadiche e localmente meno rappresentate di cui all'allegato C della Misura di Conservazione. Per altri approfondimenti sul tema biodiversità, largamente interessato da questi interventi, si rimanda al par 2.5 "Osservazioni sugli esiti della valutazione ambientale".	
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali Come già sottolineato nelle osservazioni di carattere generale, si rende necessaria la redazione di linee guida per la realizzazione degli interventi previsti dalla Misura 7, e nello specifico delle sottomisure 7.2, 7.4, 7.5 e 7.7, quale supporto per le attività progettuali coerentemente con le previsioni della pianificazione territoriale e paesaggistica regionale. Inoltre, qualora gli interventi prevedano la costruzione o ristrutturazione di immobili, si deve prevedere come misura di attenuazione il reimpiego dei rifiuti speciali (ad es.: inerti, rifiuti da costruzione e demolizione generati inerti, rifiuti da costruzione e demolizione), come già evidenziato per la Misura 4.	Nella redazione dei bandi verrà evidenziata la necessità del rispetto della normativa vigente in tema di rifiuti speciali.
SM 8.1 - Sostegno alla forestazione e all'imboschimento Per gli impianti a finalità prevalentemente ambientale si richiede attraverso l'intervento di valorizzare le specie arboree autoctone potenzialmente localmente meno rappresentate o sporadiche. In particolare nei casi in cui in precedenza siano stati effettuati abbattimenti selettivi di specie esotiche invasive, è opportuno prevedere sostegni finalizzati alla valorizzazione delle specie arboree potenzialmente localmente meno rappresentate o sporadiche di cui all'all. C delle Misure di Conservazione e la valorizzazione di formazioni non costituenti bosco.	L'osservazione viene accolta: nei bandi per gli impianti a finalità prevalentemente ambientale verrà richiamato l'obbligo di cui all'art. 13, comma 1, lettera j) delle Misure di Conservazione.
SM 8.3 - Prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi e calamità naturali Si rimanda al capitolo 3.1 della presente relazione, con specifico riferimento al par. Integrazioni degli obiettivi previsti per la tutela dell'assetto idrogeologico. Inoltre si richiede di finanziare anche gli interventi di protezione della risorsa forestale rispetto agli impatti determinati dal cosiddetto pascolo "libero", utilizzato in particolare nelle zone di montagna, che può comportare il brucamento della rinnovazione forestale così come previsto dall'art. 24 del reg. 1305/CE/2013.	In tema di protezione della risorsa forestale, l'operazione 10.1.9 (Gestione ecosostenibile dei pascoli) prevede l'incentivazione del pascolo turnato (analogamente alla misura 214.6 della programmazione 2007-2013 e alla misura F6 della programmazione 2000-2006. Vi aderiscono mediamente 100.000ha/anno).
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali SM 10.1 Pagamenti per gli impegni agro-climatico-ambientali Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca in tutte le fasi concernenti la fertilizzazione (stoccaggio e distribuzione), rispetto all'intervento Ottimizzare la gestione della fertilizzazione organica, si rimanda alle osservazioni riportate per la Misura 4. Per garantire i benefici ambientali e agronomici attesi dall'intervento Promuovere la sostituzione della concimazione minerale con apporti organici, è opportuno definire, nell'ambito impegni, i seguenti requisiti: - la tipologia di concime organico utilizzato come fertilizzante (es. effluenti di allevamento vs liquami, fanghi di depurazione e digestato); - la distanza massima di trasporto tra l'azienda e l'origine della materia organica utilizzata; - la tipologia di somministrazione al terreno (es. diffusione sulla superficie del terreno, iniezione nel terreno, ponendo sotto la superficie del terreno o mescolatura con gli strati superficiali del terreno). Per quanto riguarda l'intervento Allevamento di razze autoctone minacciate di abbandono, considerato l'obiettivo di procedere alla salvaguardia del patrimonio genetico e alla valorizzazione dei sistemi agro-zootecnici delle aree, per lo più marginali, in cui sono attualmente allevate le razze locali, si ritiene opportuno che tra le razze animali autoctone oggetto di contributo siano incluse anche le specie avicole (come previsto dall'articolo 7, del Regolamento delegato (UE) n. 807/2014), prevedendo criteri di accesso al finanziamento adeguati alla tipologia di animale allevato. In merito all'intervento Colture a perdere per la fauna selvatica, è opportuno specificare che la fauna selvatica interessata dall'operazione non consiste in specie di fauna selvatica interessanti ai fini faunistico-venatori. I beneficiari dell'intervento dovranno ricevere conoscenze e informazioni adeguate e si dovrà prevedere il coinvolgimento di esperti di biodiversità, sia per la scelta della coltura specifica da coltivare, ma anche per la definizione dei moduli formativi. Relativamente all'intervento Interventi a favore della biodiversità nelle risaie al fine di garantire la realizzazione degli obiettivi previsti di tutela della biodiversità, si dovrebbero specificare i requisiti minimi come ad esempio la larghezza di fossi e la loro dimensione relativa rispetto alla dimensione totale dell'appezzamento, salvo che non si decida di redigere linee guida tematiche.	La misura 10 tiene conto di quanto rimarcato nell'osservazione.
M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua La misura è rivolta esclusivamente alle aree agricole ricadenti sui siti della Rete Natura 2000 (direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE); tuttavia si ritiene necessario valutare l'opportunità di estendere il sostegno anche per le zone interessate dall'applicazione della direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE), con particolare riferimento ai vincoli che derivano dall'attuazione del Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po.	L'osservazione viene accolta. Direzione Agricoltura e Direzione Ambiente hanno già avuto alcuni incontri informali per la messa a punto dell'indennità in oggetto.
SM 12.1 - Compensazione del mancato reddito e dei costi aggiuntivi da vincoli ambientali nelle aree agricole dei siti Natura 2000 Si ritiene opportuno inserire tra i beneficiari della Sottomisura i selvicoltori e altri gestori del territorio, tra i quali i soggetti gestori di siti della Rete Natura 2000, i quali sono tenuti a dare attuazione a diversi obblighi contenuti nelle Misure di Conservazione	Nell'attuale versione del Psr non è prevista l'attivazione della sottomisura 12.1 (Pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000) per le motivazioni espresse in precedenza. Viene invece attivata l'operazione 12.2.1 (Compensazione del mancato reddito e dei costi aggiuntivi da vincoli ambientali nelle aree forestali dei siti Natura 2000) che comprende tra i beneficiari i selvicoltori e altri gestori del territorio, tra i quali i soggetti gestori di siti della Rete Natura 2000.
SM 16.5 - Sostegno ad azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso	Per quanto riguarda la gestione di progetti finalizzati alla prevenzione del rischio per le aree limitrofe agli

<p>E' opportuno che la Regione Piemonte o le amministrazioni comunali gestiscano progetti finalizzati alla sicurezza ed alla prevenzione del rischio per le aree limitrofe agli invasi di accumulo idrico con sbarramenti artificiali a scopo irriguo. Attraverso i fondi stanziati dal Programma, si potrebbero condurre degli studi finalizzati alla valutazione dei rischi correlati al crollo delle strutture ed alla redazione di Piani di emergenza specifici.</p>	<p>invasi di accumulo idrico con sbarramenti artificiali a scopo irriguo, si evidenzia che quelli di prevista realizzazione nell'ambito del Psr hanno una capienza inferiore a 250000 mc. La redazione di Piani di emergenza specifici, in ogni caso, non rientra nella casistica degli interventi finanziabili dal Psr.</p>
<p>Infine per garantire un'appropriata considerazione delle indicazioni e osservazioni riportate nel presente documento, si sottolinea la necessità di una collaborazione costante tra l'Autorità competente per la VAS e l'Autorità di Gestione finalizzato ad esaminare la significatività ambientale delle modifiche apportate al Programma anche a seguito delle osservazioni della Commissione Europea e, conseguentemente, a verificare il persistere della coerenza e della pertinenza delle indicazioni formulate in sede di VAS ovvero la necessità di ulteriori approfondimenti valutativi o di ulteriori momenti di partecipazione e consultazione.</p>	<p>In merito al ruolo dell'Autorità ambientale, si conferma la collaborazione con l'Autorità di gestione del PSR, già intrapresa nella precedente programmazione, in tutte le fasi della programmazione 2014-2020, l'anche mediante l'utilizzo di risorse previste per l'assistenza tecnica del Programma.</p>

INTEGRAZIONI E CORREZIONI

1. Rifiuti in agricoltura

I rifiuti prodotti dalle aziende agricole sono rifiuti speciali - in quanto derivanti da un'attività produttiva - non pericolosi.

Possono essere classificati in:

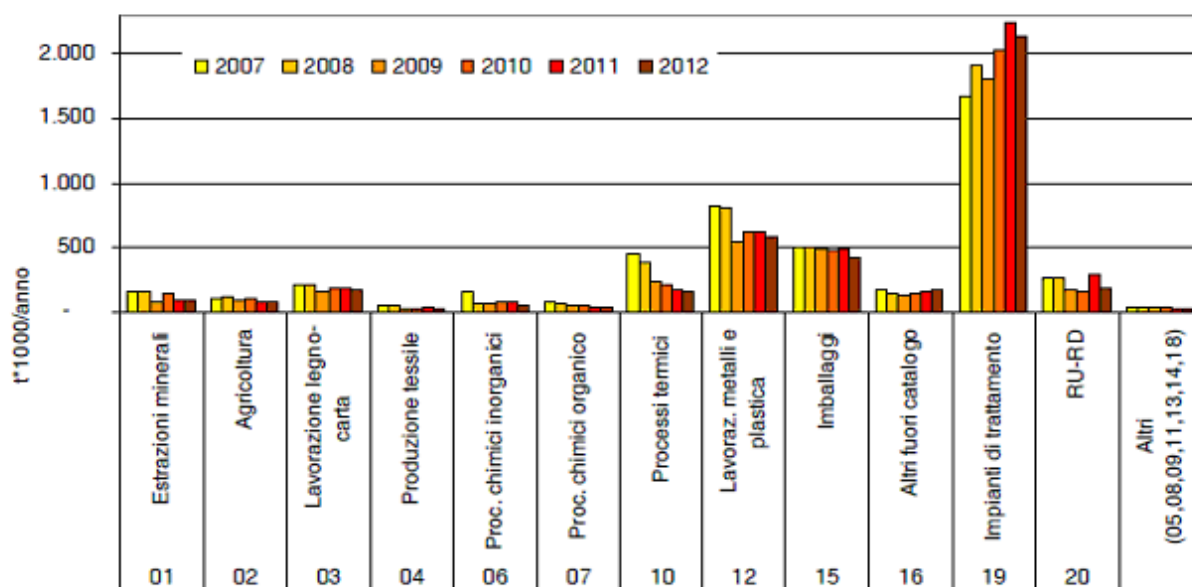
a) utilizzabili in azienda: letami, liquami, materie fecali (normalmente considerati come sottoprodotti della zootecnia); scarti vegetali, scarti per l'alimentazione zootecnica; fanghi di depurazione; compost da scarti organici;

b) destinate al recupero o allo smaltimento fuori dall'azienda agricola: scarti per la produzione di fertilizzanti; teli e altre plastiche; contenitori vuoti di fitofarmaci; fitofarmaci da eliminare (Enrico Accotto, 1998. La normativa dei rifiuti nel settore agricolo. Quaderni della Regione Piemonte n. 9, 1998. <http://www.regione.piemonte.it/archivio/agri/qrp/ita/news/pubblc/quaderni/num9/art20-09.htm>).

Il D.Lgs. 152/2006 (testo unico sull'ambiente, con successive modifiche e integrazioni) ne tratta nella parte IV (articoli da 177 a 266 e allegati alla parte IV) e li classifica con i codici CER (Catalogo Europeo Rifiuti) 02... . Il testo unico prevede la redazione dei piani regionali e provinciali di gestione dei rifiuti. In data 8 giugno 2015, con deliberazione regionale n. 22-1544, la Giunta ha adottato il Progetto di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione 2015-2020.

Per quanto riguarda i rifiuti speciali, a livello regionale i dati sono raccolti ed elaborati da Arpa Piemonte. I dati più recenti pubblicati risalgono al 2012, anno in cui è risultato che l'agricoltura piemontese ha prodotto 24.096 tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi (0,6% dei rifiuti speciali non pericolosi prodotti, che in totale ammontano a 4.187.383 tonnellate), come mostrato nella figura allegata. (Fonte: Arpa Piemonte, 2014. Produzione e gestione dei rifiuti. Parte seconda: rifiuti speciali. http://www.regione.piemonte.it/ambiente/rifiuti/dwd/Documenti/Volume_2_speciali_dati_2012_gen2015.pdf). Nella figura sono rappresentate tutte le famiglie esclusi gli inerti (rifiuti speciali non pericolosi da costruzione e demolizione, codice CER 17...).

Rifiuti speciali non pericolosi* per famiglie CER (migliaia t/a) – anni 2007-2012



*esclusi gli inerti, CER 17

La normativa che regola il riutilizzo o lo smaltimento dei rifiuti prodotti dall'agricoltura varia a seconda del tipo di rifiuto:

a) riutilizzabili in azienda

- letami, liquami, materie fecali: sono utilizzati come ammendanti e fertilizzanti apportati al terreno in quantità variabili in funzione delle esigenze delle colture; i limiti massimi per unità di superficie e

per anno sono stabiliti, nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN), dalla normativa derivante dalla Direttiva Nitrati (91/676/CE)

- scarti vegetali, compost da scarti organici: sono processati in vario modo e utilizzati come ammendanti apportati al terreno
- fanghi di depurazione: soggetti alla normativa europea (Direttiva 91/271/CEE, Direttiva 86/278/CEE), nazionale (D. Lgs. 152/2006, D. Lgs. n. 99 del 27/1/1992, D.P.R. 59/2013) e regionale (D.G.R. 34-3488/96, D.G.R. 9/R del 24/10/2002, D.P.G.R. n. 2/R del 18/03/04, D.P.G.R. n. 12/R del 28/12/07, D.P.G.R. n. 10/R del 29/10/07 e s.m.i).

Con l'entrata in vigore del DPR 59/2013 l'autorizzazione al riutilizzo di matrici quali scarti aziendali, acque reflue e fanghi di depurazione è rilasciata all'interno dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA).

b) I rifiuti destinati al recupero o allo smaltimento fuori dell'azienda agricola non vengono immessi nel circuito dei rifiuti urbani ma conferiti ai centri di raccolta o ritirati a domicilio dalle aziende di servizi, che provvedono allo smaltimento secondo la normativa vigente. L'organizzazione del servizio raccolta e smaltimento è normalmente mediata dalle associazioni di categoria.

Per tutti gli altri rifiuti speciali che possono essere prodotti nelle aziende agricole ma non direttamente riconducibili all'attività agricola (detriti provenienti da attività di demolizioni, scavi, ristrutturazioni... o altro) viene seguita la normativa vigente in materia di rifiuti.

2. Integrazioni all'analisi di coerenza interna

FABBISOGNO	FOCUS AREA E OBIETTIVI TRASVERSALI	MISURE	QESITO	RISULTATI ATTESI IN RELAZIONE AGLI ASPETTI AMBIENTALI	GRADO DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI AMBIENTALI	MISURE - OPERAZIONI POTENZIALMENTE IN CONFLITTO	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE IN CASO DI CONFLITTO	SINERGIA CON ALTRE MISURE / OPERAZIONI PER IL CONSEGUIMENTO DEL MEDESIMO OBIETTIVO AMBIENTALE	
FABBISOGNI CHE NON CONCORRONO DIRETTAMENTE A RAGGIUNGERE OBIETTIVI AMBIENTALI									
Fabbisogno 1									
Fabbisogno 5									
Fabbisogno 6									
Fabbisogno 8									
Fabbisogno 9									
FABBISOGNI CHE CONCORRONO DIRETTAMENTE A RAGGIUNGERE OBIETTIVI AMBIENTALI									
Fabbisogno 2 Sostenere il trasferimento dell'innovazione e potenziando la rete di consulenza e di informazione alle aziende agricole	1/A, 1B, 1C INNOVAZIONE, AMBIENTE	1 (trasferimento di conoscenze e azioni di informazione): sportelli informativi, corsi di formazione, seminari ecc.; 2 (servizi di consulenza...): consulenza specifica alle singole aziende	Quanto la misura / azione, attraverso il potenziamento della rete di consulenza, influisce sugli aspetti ambientali?	Ci si attende che una buona parte della formazione, informazione e consulenza erogata avvenga in merito a tematiche ambientali di interesse, come enunciato nel testo della misura. Senza adeguata formazione/informazione attualmente obiettivi significativi di miglioramento ambientale non sono perseguibili	elevato				
Fabbisogno 3 Qualificare gli operatori rurali in termini di competenze e conoscenze tecniche e manageriali	1B, 1C, 3B INNOVAZIONE, AMBIENTE	1 (trasferimento di conoscenze e azioni di informazione), 2 (servizi di consulenza...)	Quanto la misura / azione, attraverso la qualificazione degli operatori in termini di competenze manageriali, influisce sugli aspetti ambientali?	L'accrescimento delle competenze manageriali ha scarsa influenza sulle tematiche ambientali	basso				
		3 (sostegno per adesione ai regimi di qualità): aiuti per le spese di certificazione delle produzioni e di informazione dei consumatori		risultati ambientali positivi potrebbero derivare dalla certificazione della sostenibilità delle produzioni; si ritiene che l'effetto positivo sia potenzialmente modesto	medio-basso				
Fabbisogno 4 Migliorare la competitività e	2/A, 1/A, 1B, 5B, 6B INNOVAZIONE	1, 2 (formazione, informazione e consulenza)	Quanto la misura / azione, attraverso il	la formazione sulla qualificazione produttiva può avere effetti positivi sull'ambiente nei termini entro cui è rivolta alla sostenibilità delle produzioni	medio-basso				

<p>la qualificazione produttiva delle aziende agricole e dell'agricoltura piemontese</p> <p>Fabbisogno 7 Sviluppare forme di integrazione orizzontale e verticale nelle filiere agroalimentari, <i>no food</i> e forestali</p>	<p>3/A, 5B, 5C, 6/A, 6B, 1/A, 1B INNOVAZIONE, CAMBIAMENTO CLIMATICO</p>	4.1 (investimenti nelle aziende agricole): contributi per l'acquisto di macchinari, attrezzature, realizzazione di miglioramenti fondiari, imboschimento di superfici a seminativo	<p>miglioramento della competitività, la qualificazione produttiva e lo sviluppo di integrazione nelle filiere influisce sugli aspetti ambientali?</p>	<p>parte degli investimenti volti alla competitività coinvolgono direttamente il miglioramento di aspetti ambientali (risparmio energetico e idrico, autoproduzione di energia...). In ogni caso tutti gli investimenti in termini di impianti, attrezzature, macchinari possono essere effettuati solo perseguendo gli obiettivi citati. Ovviamente vanno tenuti sotto controllo, attraverso le opportune azioni di mitigazione, gli effetti negativi</p>	elevato				
		4.2 (investimenti nelle aziende di trasformazione di prodotti agricoli): contributi per l'acquisto di macchinari, attrezzature, realizzazione di miglioramenti fondiari in aziende di trasformazione							
		4.3 (investimenti nelle infrastrutture a servizio delle aziende): viabilità, canalizzazioni irrigue, impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili							
		6: aiuti all'avviamento di imprese e ai giovani agricoltori		<p>I giovani agricoltori ricevono più azioni di informazione / formazione sulle tematiche ambientali e viene richiesto loro un adeguamento a standard più elevati rispetto ai loro predecessori. L'effetto sugli aspetti ambientali dato dall'incentivazione dei giovani può essere positivo ma probabilmente non significativo</p>	basso				
		7.2: sostegno agli investimenti finalizzati alla creazione, miglioramento, espansione di infrastrutture su piccola scala, compresi investimenti in energie rinnovabili e risparmio energetico		<p>Effetto positivo legato alla quota di risorse che saranno destinate alla produzione di energia da fonti rinnovabili e al risparmio energetico</p>	medio				
		9: sostegno alle associazioni e organizzazioni di produttori		<p>effetti indiretti probabilmente non significativi</p>	basso				
		16.1: sostegno ai PEI (Partenariato Europeo per l'Innovazione)		<p>nella misura in cui i progetti innovativi riguardano aspetti ambientali si possono</p>	medio				

		16.2: sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi, tecnologie		ottenere effetti positivi, non quantificabili a priori					
		16.3: condivisione di risorse e lavoro comune per sviluppo servizi turistici		nessun potenziale effetto ambientale	nessuno				
		16.4: attività promozionali per lo sviluppo di filiere corte		lo sviluppo di filiere corte può portare anche vantaggi ambientali, difficilmente quantificabili, ma soprattutto vantaggi economici	basso				
		16.6: cooperazione di filiera per produzione di energia da biomasse		la cooperazione è fondamentale per lo sviluppo di filiere locali consentendo una corretta gestione dei boschi	elevato				
		19: sviluppo locale partecipativo (Leader)		lo sviluppo locale attraverso i progetti redatti dai GAL tocca varie tematiche, quindi in teoria anche ambientali, ma difficilmente quantificabili a priori	basso				
Fabbisogno 10 Sviluppare strumenti e azioni di prevenzione e gestione dei rischi climatici, sanitari e fitosanitari	3B, 1B, 1C, 4/A, 4B, 4C INNOVAZIONE, AMBIENTE, CAMBIAMENTO CLIMATICO	1, 2 (formazione, informazione e consulenza)	Quanto la misura / azione, attraverso lo sviluppo di azioni di prevenzione, influisce sugli aspetti ambientali?	la gestione di questa tipologia di rischi, in primis quelli sanitari e fitosanitari, non può prescindere da informazione e consulenza	elevato				
		4.1 (investimenti nelle aziende agricole)		la maggior parte di investimenti previsti, finalizzati alla gestione dei rischi, riguarda l'adeguamento ai cambiamenti climatici attraverso la prevenzione di calamità naturali e fenomeni atmosferici negativi (grandine, siccità, ecc.)	medio				
		8.3, 8.4, 8.5 (investimenti nello sviluppo di aree forestali)		prevenzione e ripristino dei danni nelle foreste, manutenzione dei boschi di neoformazione per prevenzione della diffusione della flavescenza dorata della vite	elevato				
		10.1 (pagamenti agroambientali): interventi vari		cover crops, conversione di seminativi in foraggiere permanenti, gestione dei pascoli, gestione di elementi dell'agroecosistema (siepi, filari ecc.), contribuiscono alla prevenzione dell'erosione del suolo; effetti molto positivi attraverso l'estensivizzazione dei pascoli	elevato				
		13 (pagamenti compensativi in zone montane)		l'indennità non è sufficiente da sola ma contribuisce ad incentivare la permanenza delle attività agricole in zone svantaggiate, altrimenti a rischio di abbandono e dissesti	medio				

		16.5 (cooperazione): azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi		il fatto che gli interventi non vengano svolti singolarmente nelle aziende ma in comprensori uniformi aumenta l'efficacia delle azioni di prevenzione	elevato				
Fabbisogno 11 Sostenere il ripristino, il mantenimento e il miglioramento della biodiversità naturale e agraria	4/A, 2/A, 6/A, 6/B, 1/A, 1/B, 3/B AMBIENTE	1, 2 (formazione, informazione e consulenza)	Quanto la misura / azione, attraverso il mantenimento e il miglioramento della biodiversità, influisce sugli aspetti ambientali?	la corretta gestione dell'agroambiente per la salvaguardia della biodiversità non può prescindere da azioni di formazione e consulenza	elevato				
		4.4 (investimenti nelle aziende): elementi dell'agroecosistema, conversione di seminativi in arboreti e boschi		questa misura è fondamentale per il ripristino dei corridoi ecologici	elevato				
		7 (servizi di base e rinnovamento dei villaggi): 7.1, 7.6		La redazione di piani di gestione dei siti Natura 2000 e di altre aree ad alto pregio naturale (7.1) così come interventi per il loro ripristino e/o manutenzione (7.6) possono avere esiti molto positivi per la biodiversità	elevato				
		8 (gestione forestale): 8.4		Gli interventi diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali hanno effetti molto positivi sulla biodiversità	elevato				
		10 (pagamenti agroambientali)		E' dimostrato che la produzione integrata volontaria, così come la biologica, hanno effetti più marcati in termini di interventi di manutenzione di spazi naturali che in termini di riduzione di agrofarmaci o uso di agrofarmaci meno tossici. Molto interessanti (vedere monitoraggio Psr 2007-2013) gli effetti positivi sulla biodiversità nei pascoli in seguito all'estensivizzazione	elevato				
		11 (agricoltura biologica)							
		13 (pagamenti compensativi in zone montane),		il mantenimento di spazi aperti gestiti in zone montane già nel monitoraggio del Psr 2007-2013 ha dato risultati positivi sulla biodiversità	elevato				
		16.5 (sostegno ad approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali)		il fatto che gli interventi non vengano svolti singolarmente nelle aziende ma in comprensori uniformi ne aumenta l'efficacia sul mantenimento della biodiversità	elevato				
Fabbisogno 12 Limitare la contaminazione	4B, 4C, 5D, 2/A, 1/A, 1B, 3B INNOVAZIONE, AMBIENTE	1,2 (formazione, informazione e consulenza),	Quanto la misura / azione, attraverso la	la corretta gestione dell'agroambiente per la limitazione della contaminazione non può prescindere da azioni di formazione e consulenza	elevato				

e delle risorse non rinnovabili (acqua, suolo, aria) da parte delle attività agricole		10.1 (pagamenti agroambientali): produzione integrata volontaria	limitazione della contaminazione di aria, acqua, suolo, influisce sugli aspetti ambientali?	entrambe i disciplinari prevedono la riduzione dell'uso di agrofarmaci e concimi chimici di sintesi, nonché il miglioramento delle tecniche di utilizzo, compresa la riduzione delle emissioni in atmosfera a partire da fertilizzanti e reflui zootecnici	elevato				
		11 (produzione biologica)							
		4.1, 4.2 (investimenti nelle aziende agricole e di trasformazione)		è già dimostrato nel corso del monitoraggio Psr 2007-2013 che in alcune aree del Piemonte la riduzione degli inquinanti potenziali è più efficace attraverso investimenti aziendali che attraverso l'applicazione di tecniche di produzione integrata e biologica	elevato				
		16.5 (sostegno ad approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali)		l'applicazione di tecniche per la riduzione della contaminazione su comprensori più vasti rispetto alla singola azienda può avere benefici evidenti sulla qualità dei suoli e delle acque	elevato				
Fabbisogno 13 Sostenere il risparmio idrico nell'esercizio delle attività agricole	5/A, 2/A, 4C, 1/A, 1B INNOVAZIONE, AMBIENTE, CAMBIAMENTO CLIMATICO	1, 2 (formazione, informazione e consulenza)	Quanto la misura / azione, attraverso il perseguimento del risparmio idrico, influisce sugli aspetti ambientali?	la preparazione degli agricoltori sul tema del risparmio idrico è attualmente buona, dato che non si tratta di tematica particolarmente innovativa	medio-basso				
		4.1, 4.3 (investimenti nelle aziende agricole): riconversione di impianti irrigui, adeguamento delle infrastrutture sovraaziendali		con le dovute cautele per la mitigazione degli effetti negativi già citati, questi interventi sono di massima efficacia e necessità per perseguire il risparmio idrico	elevato				
		10 (pagamenti agroambientali): 10.1.2 (irrigazione localizzata del mais), 10.1.4 (rotazioni colturali)		l'irrigazione localizzata del mais, pratica ad oggi poco diffusa, ha effetti molto significativi sul risparmio idrico. Si ritiene meno significativo l'effetto delle rotazioni colturali con colture meno idroesigenti rispetto alla monocoltura (in Piemonte maidicola)	elevato				
Fabbisogno 14 Diffondere le pratiche agricole e forestali idonee ad incrementare il sequestro di carbonio	5E, 2/A, 4C, 1/A, 1B AMBIENTE, CAMBIAMENTO CLIMATICO	1, 2 (formazione, informazione e consulenza)	Quanto la misura / azione, attraverso il sequestro e la fissazione del carbonio atmosferico, influisce sugli aspetti ambientali?	essendo relativamente nuovo il concetto di fissazione del carbonio per gli agricoltori, azioni opportune di formazione/informazione si ritengono necessarie	elevato				
		4.4 (investimenti non produttivi agroambientali)		la conversione dei seminativi in colture arboree a lungo ciclo o permanenti e la creazione di elementi dell'agroecosistema è molto efficace per il sequestro e la fissazione della CO ₂ atmosferica	elevato				
		8.1, 8.2 (forestazione e imboscamento, conversione seminativi)							

		10.1 (pagamenti agroambientali)		vari interventi agroambientali, come l'inerbimento controllato di frutteti e vigneti, la minima lavorazione, le cover crops, la conversione dei seminativi in foraggiere permanenti, l'estensivizzazione dei pascoli hanno effetti molto positivi sul sequestro di carbonio atmosferico	elevato				
		13 (indennità zone svantaggiate)		la permanenza dell'agricoltura nelle zone svantaggiate (montane) con il miglioramento della gestione del territorio può avere effetti positivi sul sequestro del carbonio atmosferico	medio				
Fabbisogno 15 Migliorare la conservazione del sistema suolo	4C, 5E, 2/A, 1/A, 1B, 3B AMBIENTE, CAMBIAMENTO CLIMATICO	1, 2 (formazione, informazione e consulenza)	Quanto la misura / azione, attraverso la conservazione del suolo, influisce sugli aspetti ambientali?	il grado di conoscenza degli operatori agricoli sulla difesa del suolo è ad oggi buono, pur necessitando di informazioni e aggiornamenti	medio				
		4.1 (investimenti aziendali: interventi localizzati contro l'erosione)		all'interno della vasta gamma degli investimenti realizzabili nelle aziende agricole l'influenza della misura sarà legata all'effettiva entità delle risorse impiegate per la conservazione del suolo	medio				
		8.1, 8.2 (investimenti nelle aree forestali): imboschimento e conversione di seminativi		la conversione di seminativi in aree boscate, il ripristino del territorio danneggiato e le opere di prevenzione hanno effetti molto positivi sulla difesa del suolo dall'erosione e dai dissesti idrogeologici	elevato				
		8.3, 8.5 (investimenti nelle aree forestali): ripristino territorio danneggiato e prevenzione							
		10.1 (pagamenti agroambientali)		l'inerbimento controllato di frutteti e vigneti, l'apporto di sostanze organiche di pregio, la minima lavorazione, le cover crops, la conversione di seminativi in foraggiere permanenti, l'estensivizzazione dei pascoli, la conservazione di elementi dell'agroecosistema e delle fasce tampone attorno agli appezzamenti hanno effetti molto positivi sulla conservazione del suolo in situ (contrasto dell'erosione) e sul miglioramento della fertilità	elevato				
		13 (indennità zone svantaggiate)		la permanenza delle attività agricole determina continuità nella manutenzione del territorio con effetti molto positivi sulla conservazione del suolo	elevato				

		16.5 (cooperazione per azioni ambientali)		la cooperazione su un territorio uniforme per la realizzazione di interventi di difesa del suolo ha effetti maggiormente positivi rispetto ad interventi singoli	medio					
Fabbisogno 16 Valorizzare le biomasse di origine agricola e forestale per la produzione di energia rinnovabile	5C, 5E, 2/A, 6/A, 1/A, 1B INNOVAZIONE, CAMBIAMENTO CLIMATICO	1, 2 (formazione, informazione e consulenza)	Quanto la misura / azione, attraverso la valorizzazione delle biomasse di origine agricola e forestale, influisce sugli aspetti ambientali?	la formazione degli operatori per la corretta gestione dei boschi e degli impianti di biodigestione di prodotti secondari dell'agricoltura è fondamentale nell'ottica della creazione di filiere per la produzione di energia da fonti rinnovabili	elevato					
		4.1, 4.2, 4.3 (investimenti aziendali e infrastrutture): per impianti di produzione di energia		dato il costo degli impianti il contributo pubblico è molto importante per la loro effettiva realizzazione	elevato					
		7.2 (servizi di base e rinnovamento dei villaggi): investimenti per impianti di produzione di energia e infrastrutture in zone svantaggiate								
		8.1, 8.2, 8.5 (forestazione e imboschimento)		aiuti alla gestione dei boschi e degli arboreti destinati alla produzione di energia rinnovabile da biomasse hanno effetti molto positivi	elevato					
		16.6 (approvvigionamento sostenibile di biomasse)								
Fabbisogno 17 Tutelare e valorizzare le attività agricole e forestali nelle aree rurali marginali	4/A, 4C, 5C, 5E, 2/A, 6/A, 6B, 1/A, 1B, 3B INNOVAZIONE, AMBIENTE, CAMBIAMENTO CLIMATICO	1, 2 (formazione, informazione e consulenza)	Quanto la misura / azione, attraverso la valorizzazione delle attività agricole e forestali nelle aree rurali marginali, influisce sugli aspetti ambientali?	Fra gli interventi individuati, la redazione di piani di gestione, gli investimenti nelle aree forestali e l'indennità per le zone svantaggiate hanno effetti molto positivi sulla gestione del territorio (suolo, biodiversità, paesaggio); indirettamente i progetti gestiti attraverso la cooperazione di più soggetti o la regia pubblica (Leader) e opportune azioni di formazione /informazione hanno effetti positivi più evidenti rispetto a iniziative singole	medio					
		4.1, 4.2, 4.3 (investimenti aziendali e infrastrutture),			medio					
		7.1, 7.2, 7.5, 7.6 (rinnovamento dei villaggi): piani di gestione Natura 2000 e HNV, infrastrutture per attività produttive e turistiche			elevato					
		8 (investimenti nelle aree forestali)			elevato					
		13 (indennità zone svantaggiate),			elevato					
		16 (varie sottomisure)			medio					
		19 (Leader)			medio					